



LE CURIOSITÀ
FINANZIARIE
DEL MERCOLEDÌ

a cura di:
FABIO GOBBATO

GENNAIO

Tempo di bilanci
Previsioni

FEBBRAIO

DEBITI IN AUMENTO
T.A.R.A
CAMPEONES
NON E' TUTTO ORO CHE LUCCICA

MARZO

AGIRE
GIOVANE MA RICCO
SVB
LA PERFEZIONE
ORO

APRILE

LA CASA PIU' COSTOSA
UNA NUOVA PROFESSIONE
FLUTTUAZIONI
TUTTO SARA' COME PRIMA

MAGGIO

TU VO' FA' L'AMERICANO
SLEDDOG
ACQUA
LO SHOW DEI RECORD

GIUGNO

DI TUTTO UN PO'
NEW NORMAL
OCCASIONI
ORIENTARSI

LUGLIO

BEYONCE'
HYPERCAR
IL SORPASSO
PAREGGIO

AGOSTO

SONO FERIE

SETTEMBRE

L'ESTATE STA FINENDO
UNA POLTRONA PER DUE
LA CONOSCENZA
LUSSO IN CRESCITA

OTTOBRE

CURIOSITA'
CURIOSITA' AMERICANE
I PRIMI DELLA CLASSE
ANCORA TU

NOVEMBRE

NUOVE ABITUDINI
BANCHE CENTRALI
110 ANNI
WE WORK
LA NUOVA TIGRE

DICEMBRE

EMERGENTI O EMERSI
IL VALORE DELLA CULTURA



TRENTO DOC

L'anno nero di Borse e bond è il titolo dell'articolo di apertura (dunque il principale, in prima pagina) col quale Il Sole 24 Ore si è presentato in edicola l'ultimo giorno del 2022: un titolo sicuramente emblematico, che anticipa quanto dettagliato nell'approfondimento delle pagine seguenti.

La quasi totalità delle classi d'investimento ha accusato una flessione nel 2022, a cominciare dagli azionari, come testimoniano l'indice principale della Borsa italiana, che ha ceduto il 14% (ma lo Star, rappresentativo delle aziende a bassa capitalizzazione, ha registrato il -29%), Francoforte -13%, Parigi -10%, Zurigo -17%, New York -20% (S&P500) e -33% (Nasdaq), l'indice mondiale MSCI World -18% circa.

Ovviamente chiude la classifica Mosca con un -44%.

Tali performance negative, imputabili principalmente al conflitto Russia-Ucraina, alle tensioni geopolitiche mondiali e alla recessione in corso, possono essere ritenute "normali" per i mercati azionari: spese volte in passato sono arrivati a cedere ben di più in periodi critici, come testimoniano ad esempio il crollo dell'S&P500 di quasi il 60% in occasione del fallimento di Lehman Brothers nel 2008, quello del nostro FTSE Mib di circa il 45% durante la crisi dei debiti sovrani fra il 2011 e il 2012, e del 40% in meno di un mese con il Covid nel 2020.

Ciò che stupisce è la debacle "epocale" dei mercati obbligazionari, che non ha risparmiato nessuno dei suoi "sottosettori" principali, come il governativo, il corporate, l'alto rendimento e i mercati emergenti. Il nostro BTP decennale è arrivato a cedere il 24%, quindi, il risparmiatore che ipoteticamente ad inizio anno vi avesse investito per un valore di 100, a fine anno si sarebbe ritrovato con un valore crollato a 76.

Una simile situazione non si vedeva da oltre trent'anni per gli obbligazionari in generale, e da oltre 70 per il bund tedesco!

Il 2022 è stato un anno pessimo anche per:

il settore immobiliare acquistato tramite investimenti finanziari: il suo indice, rappresentativo delle società del settore quotate in Borsa, segna infatti un -30% circa;

il mercato delle valute digitali, la cui capitalizzazione complessiva è crollata di quasi il 70%, anche a seguito dei numerosi fallimenti (culminati con FTX, una sorta di mercato di scambio di criptovalute, che ha causato perdite stimate per 32 miliardi di dollari).

Fra le rarissime classi di investimento che hanno performato positivamente, cito il settore energia e le divise dollaro USA e franco Svizzero, rivalutatesi sull'euro.

Rinvio alla prossima Curiosità le "previsioni degli esperti" per il 2023, ricordando però ancora una volta che l'orizzonte temporale di qualsiasi investimento è il lungo periodo.



"Paesaggio primaverile con arcobaleno" / Jean François Millet, 1814-1875



Previsioni

La lotta all'inflazione, combattuta nel 2022 a suon di rialzi degli stessi, sta infatti creando notevoli problemi che verrebbero così risolti:

- ≈ Il costo del credito per stati e imprese diminuirebbe,
- ≈ I consumi delle famiglie e gli investimenti delle imprese potrebbero ritornare a salire (perché di nuovo conveniente indebitarsi),
- ≈ Il dollaro americano rivedrebbe valori normali,
- ≈ Quindi si raffredderebbero i prezzi dei prodotti a stelle e strisce esportati in molti paesi (nei quali diminuirebbe la cosiddetta "inflazione importata"),
- ≈ Inoltre molti paesi emergenti con il debito pubblico in dollari USA migliorerebbero le loro finanze, potrebbero tornare ad ottenere credito/investire/crescere.

Quelli più problematici eviterebbero dunque il fallimento, che darebbe origine a tensioni globali maggiori.

Niels Bohr, Premio Nobel per la Fisica nel 1922, sosteneva:

“è difficile fare previsioni, soprattutto sul futuro”.

Io sostengo che quanto da me citato costituisca una base concreta per guardare ancora una volta positivamente al futuro.

Giusto a titolo esemplificativo, il 6% ipotetico di liquidità detenuto da Black Rock, primo gestore mondiale con masse amministrate per 10.000 miliardi di dollari USA, corrisponde a 600 miliardi di dollari, ossia il valore totale di tutte le società quotate alla Borsa di Milano, o ancora un terzo del PIL nazionale.

≈ La liquidità di cc e depositi di famiglie e imprese italiane ha raggiunto il livello record di circa 2.000 miliardi di euro. Questa prima o poi ritornerà sui mercati finanziari, o comunque dovrà essere investita, soprattutto per evitare di essere erosa dall'inflazione, considerata alla stregua di una tassa occulta.

≈ Il PIL mondiale è previsto in diminuzione (quello del nostro Paese è stimato in calo di 1,4%) e due terzi del mondo è in recessione: ciò dovrà spingere le istituzioni monetarie, politiche ed economiche a collaborare all'unisono affinché il mondo ritorni a crescere serenamente. Conviene a tutti!

≈ Secondo una fronda nutrita di economisti presto le maggiori banche centrali al mondo dovrebbero iniziare a diminuire i tassi di interesse, anziché continuare ad alzarli.

A inizio dello scorso anno uno studio pubblicato dal Wall Street Journal stimava che lo S&P500, il principale listino azionario statunitense, sarebbe salito del 4,5% nel 2022. Tale rendimento era la media delle previsioni di 13 fra primarie banche e società di servizi finanziari, fra le quali c'era però parecchia discordanza: dal più ottimistico +12%, al più pessimistico -7%.

Anche per l'anno in corso le previsioni non sono nitide, e i mercati finanziari stanno vivendo un periodo di tensione, simile ad altri ai quali ho assistito durante la mia trentennale carriera bancaria.

Tali crisi sono sempre state superate positivamente, sarà così anche questa volta, per molte ragioni, fra le quali ne accennerò alcune di seguito.

≈ La liquidità detenuta dai fondi d'investimento, qualche mese fa, ha raggiunto il picco degli ultimi vent'anni: circa il 6% delle masse gestite! Ciò implica che sono guardinghi, ma anche pronti ad entrare per cogliere le attuali grosse opportunità.



VALPOLICELLA



Il rialzo generalizzato dei tassi di interesse ha causato la caduta dei prezzi delle obbligazioni, penalizzando quindi anche noi risparmiatori: ad esempio il prezzo del BTP a dieci anni è crollato del 25% circa nel 2022. Per contro oggi i rendimenti sono molto interessanti: come al solito è preferibile investire diversificando (con strumenti finanziari di risparmio gestito, come ad esempio fondi comuni d'investimento) piuttosto che optare su una o poche obbligazioni.

FROM T.I.N.A. TO T.A.R.A.

Nella mia ultima Curiosità avevo anche accennato ai numeri del nostro elevato debito pubblico, circa 2.800 miliardi di euro, e 155% sul PIL.

Aggiungo altresì che nella classifica dei paesi più indebitati al mondo, l'Italia è ai primi posti, preceduta dal Giappone, dalla Grecia e da pochi altri paesi emergenti situati in Africa.

Inoltre, come già riferito, il debito potrebbe aumentare nei prossimi anni anche per il maggior onere finanziario, a seguito di tassi di interesse più alti.

Nel corso della sua lunga storia (162 anni dall'unificazione ad oggi) ha registrato altre tre fasi critiche oltre a quella attuale:

‡ Alla fine del 1800 ha raggiunto quasi il 120% sul PIL, per poi scendere al 70% grazie ad un'importante crescita economica;

‡ Nel 1920, al termine della Prima Guerra Mondiale, ha toccato quota 160%, ma, grazie alla cancellazione dei debiti di guerra, anche la seconda fase critica è stata superata;

‡ Successivamente, la Grande Depressione del 1929 e la Seconda Guerra Mondiale hanno contribuito alla terza esplosiva salita fin quasi al 120%: la grande inflazione l'ha poi riportato al 40%.

Sono seguiti quindi gli anni della ricostruzione, durante i quali l'economia del nostro Paese è cresciuta del 5% all'anno, in assenza di inflazione e, conseguentemente il rapporto debito/PIL è sceso.

Dagli anni '90 stiamo vivendo la quarta fase di espansione forte del debito, durante la quale la bassa crescita economica non è riuscita ad arginarne la salita sostenuta: negli anni recenti abbiamo vissuto il crollo del PIL del 9% a seguito del Covid nel 2020, l'ottimo recupero del 6% e del 4% rispettivamente nel 2021 e 2022, ma le stime per il 2023 propendono per la crescita zero. Contestualmente l'inflazione è ad un livello di circa il 10%.

Per evitare che proprio questa riduca i nostri patrimoni in termini reali, è necessario soprattutto oggi investire, ad esempio in attività imprenditoriali o in immobili o ancora in strumenti finanziari. In quest'ultimo ambito, nel quale lavoro da oltre trent'anni, le occasioni si sono davvero moltiplicate: secondo gli esperti siamo passati dal periodo:

T.I.N.A. (there is no alternative) a quello

T.A.R.A. (there are reasonable alternatives)

Sostanzialmente dopo alcuni anni nei quali i tassi di interesse sotto zero hanno orientato la ricerca di rendimento verso l'azionario, ora i riflettori sono tornati ad illuminare le obbligazioni, che presentano infatti tassi decisamente interessanti.

Come sempre, prima di agire suggerisco però il confronto con un consulente finanziario.

T.A.R.A.

CAMPEONES



Nel 1978 l'Argentina ha conquistato la sua prima coppa del mondo di calcio, giocando in casa davanti al suo popolo. Otto anni dopo, dunque nel 1986, si è ripetuta vincendo il suo secondo titolo in Messico, e il 18 dicembre scorso ha vinto la terza coppa del mondo, in Qatar.

L'Albiceleste, altro nome della squadra per via dei colori della divisa (appunto bianco e celeste), risulta essere la nazionale più vincente proprio dal '78, e il suo leader Lionel Messi è stato nominato miglior giocatore del torneo in Qatar. Inoltre è il solo ad aver vinto sette volte il Pallone D'Oro (premio riservato al miglior calciatore dell'anno al mondo), ha collezionato più presenze ai campionati mondiali (26 in 5 edizioni), e detiene il record dei minuti giocati.

A far da contraltare ai primati calcistici dell'Argentina (e del suo trascinatore), c'è il suo triste primato economico-finanziario: nei 207 anni di storia (la dichiarazione d'indipendenza risale infatti al 1816) è fallita nove volte, l'ultima nel 2020.

Fino all'inizio del secolo scorso era un paese molto ricco, tanto che oltre due milioni di immigrati italiani vi cercarono fortuna: una cifra davvero ragguardevole se rapportata all'allora intera popolazione del nostro paese, pari a circa 30 milioni di individui. Il declino iniziò più tardi, all'incirca negli anni '50, e da allora non abbandonò il Paese, oggi gravato da un'inflazione al 100%, e da una larga fascia di popolazione in stato di povertà.

Fortunatamente non tutti i paesi emergenti vivono una situazione analoga all'Argentina: per esempio l'India, quinta potenza globale, ha registrato la più elevata crescita mondiale per il secondo anno di fila, con un +10%. Inoltre:

- A. è diventata il paese più popoloso al mondo, ma con un'età media più bassa;
- B. è fra i maggiori produttori di cemento, acciaio, pellame, ...;
- C. secondo noti economisti il suo PIL, oggi pari al 5% mondiale, raggiungerà il 20% in un decennio.

In una recente analisi, il FMI ha dichiarato che due terzi della crescita economica del 2024 sarà garantita proprio dagli emergenti.

Ciò significa quindi che, dopo un 2022 non certo semplice neppure per queste aree, sarebbe opportuno investirevi: per evitare "passi falsi" suggerisco come al solito di non scommettere su singoli titoli ma di orientarsi verso strumenti finanziari gestiti (come ad esempio fondi comuni d'investimento), assistiti da un consulente finanziario.



BAROLO

Anche lo Stato garantirà la perfetta riuscita del progetto, stanziando quasi tre miliardi di euro.

L'unico modo per mantenerne il valore è dunque l'impiego in attività produttive, immobili e finanza.



Giovane ma Ricco

realizzazione di cento "progetti trasformativi".

Se gli Emirati Arabi non scherzano, l'Arabia Saudita non è da meno: nel 2017 è stato esposto il progetto da 500 miliardi di dollari di investimento, per la costruzione di Neom (nome che deriva dalla combinazione delle parole nuovo e futuro): è una città fantascientifica, i cui nove milioni di abitanti vivranno circondati/assistiti da robot, che si occuperanno di sicurezza, logistica, assistenza domiciliare.

Inoltre sarà alimentata completamente da energia solare ed eolica.

Il termine dei lavori, previsto originariamente per il 2025, sarà sicuramente procrastinato.

Quanto descritto oggi testimonia come gli sconvolgimenti demografico-urbanistici presenti e futuri stanno creando notevoli opportunità economiche ma anche finanziarie, che promettono rendimenti davvero interessanti per coloro che vi investiranno: noi risparmiatori possiamo certamente "parteciparvi", impiegando parte dei nostri capitali su specifici strumenti di investimento gestiti da primarie società internazionali di gestione del risparmio.

Infatti, il rapido progresso economico, generato grazie al petrolio, li ha portati a scalare velocemente la classifica mondiale per PIL pro capite: sono settimi, mentre noi siamo al trentunesimo posto.

Prima della scoperta del petrolio negli anni '60, i sette Emirati erano davvero poveri, ma quando iniziarono le esportazioni (nel 1969) la ricchezza iniziò il decollo, innescando un boom economico, portatore di un irrefrenabile sviluppo architettonico e urbanistico senza pari, del quale Dubai è l'emblema.

La città infatti nel '69 contava appena 60.000 abitanti, oggi supera abbondantemente i 3 milioni.

Inoltre ospita il grattacielo più alto al mondo, il Burj Khalifa (828 metri e 163 piani), oltre a spiagge artificiali, edifici avveniristici, e addirittura una pista da sci indoor (ovviamente la più grande al mondo) con seggiovia e cannoni sparaneve.

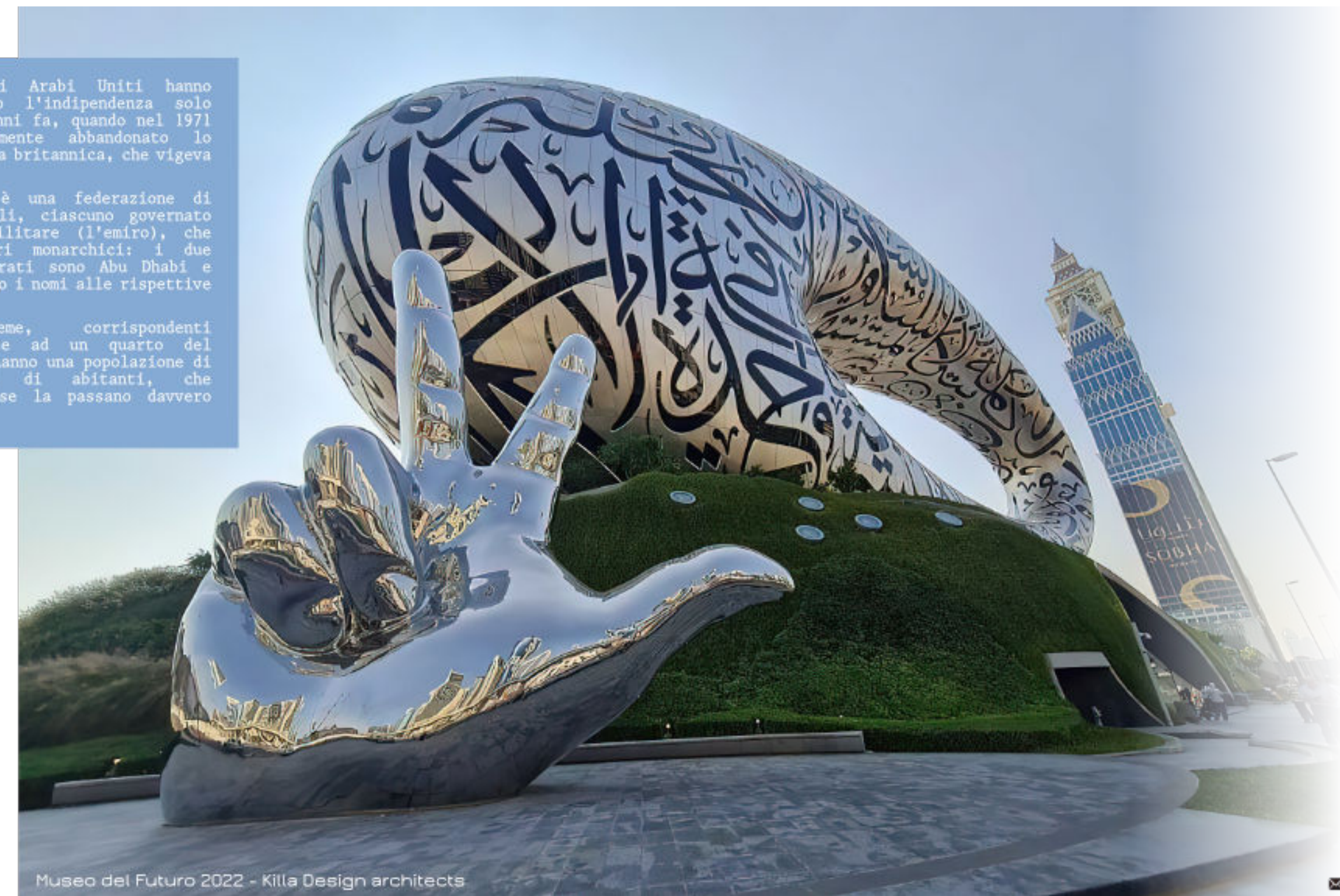
Nel corso degli anni è cambiata strutturalmente anche la sua economia, che oggi dipende solamente per un quarto dal petrolio, e per il resto da commercio e servizi, quali turismo e finanza.

Recentemente il Presidente degli Emirati Arabi ha presentato il piano di sviluppo decennale, per trasformare Dubai in una delle tre principali città economiche al mondo: verranno stanziati 8.700 miliardi di dollari (5 volte il nostro PIL!) per la

Gli Emirati Arabi Uniti hanno conquistato l'indipendenza solo cinquant'anni fa, quando nel 1971 hanno ufficialmente abbandonato lo stato di colonia britannica, che vigeva al 1820.

Politicamente è una federazione di sette staterelli, ciascuno governato da un capo militare (l'emiro), che esercita poteri monarchici: i due principali emirati sono Abu Dhabi e Dubai, che danno i nomi alle rispettive capitali.

Tutti insieme, corrispondenti dimensionalmente ad un quarto del nostro paese, hanno una popolazione di nove milioni di abitanti, che genericamente se la passano davvero bene.



Museo del Futuro 2022 - Killa Design architects



SVB
Silicon Valley Bank

SIGNATURE BANK

Silvergate

Con la mia curiosità dello scorso 22 febbraio avevo celebrato il settore bancario, che diversamente da tutti gli altri si è difeso molto bene nel 2022 (-4%) ma aveva registrato la migliore performance nei primi cinquanta gg del 2023 (+30%).

Ho usato volontariamente il tempo al passato, dato che in questi ultimissimi giorni lo scenario sembra radicalmente cambiato. Infatti dall'ultimo giovedì, sono "saltate" tre banche statunitensi:

- La californiana Silvergate Bank, specializzata in monete virtuali, ha chiuso i battenti a causa del crollo del crypto mondo occorso dal 2022.

Ho usato volontariamente il tempo al passato, dato che in questi ultimissimi giorni lo scenario sembra radicalmente cambiato. Infatti dall'ultimo giovedì, sono "saltate" tre banche statunitensi:

*) La Silicon Valley Bank era la sedicesima banca "tradizionale" del Paese, ed era specializzata nel servire per lo più start up tecnologiche della Silicon Valley.

*) La newyorkese Signature Bank, ventunesima della classifica, era focalizzata in entrambe le attività delle due precedenti, dunque valute digitali e servizi a società tecnologiche.

Queste ultime due rappresentano rispettivamente il secondo e il terzo più grande fallimento bancario nella storia degli Stati Uniti.

Relativamente alla SVB, i motivi del fallimento sono presto spiegabili:

- Oltre il 90% dei depositi era di imprese, e non equamente diviso fra imprese e famiglie; di questo, più del 50% era di società tecnologiche;
- L'Istituto aveva allocato buona parte di questa ingente liquidità in titoli di stato Usa a medio/lungo termine;
- Il crollo degli investimenti di capitale nel settore tecnologico del 2022, determinato anche dalla ritrovata elevata redditività nel comparto obbligazionario (che ha quindi attratto cospicui capitali), ha spinto le aziende, bisognose di capitale, a ritirare i propri depositi dalla banca;

- a seguito della vertiginosa crescita dei tassi, e della conseguente caduta dei prezzi dei titoli di stato (ricordo che il prezzo del nostro BTP decennale è crollato del 25%) la banca si è ritrovata sbilanciata: la liquidità riveniente dalla vendita dei titoli di stato non era sufficiente a soddisfare le richieste di prelevamento.

Quali sono stati gli errori della SVB?

1. concentrazione geografica (Silicon Valley)
2. concentrazione settoriale (start up tecnologiche)
3. concentrazione per tipologia di clienti (quasi esclusivamente aziende)
4. sbilancio temporale fra depositi (prontamente prelevabili) e investimenti (a medio/lungo termine)

Perché le autorità di vigilanza non sono intervenute per tempo? Le banche medie e piccole sono molto meno vigilate rispetto alle grandi, che devono rispettare specifici parametri di solvibilità.

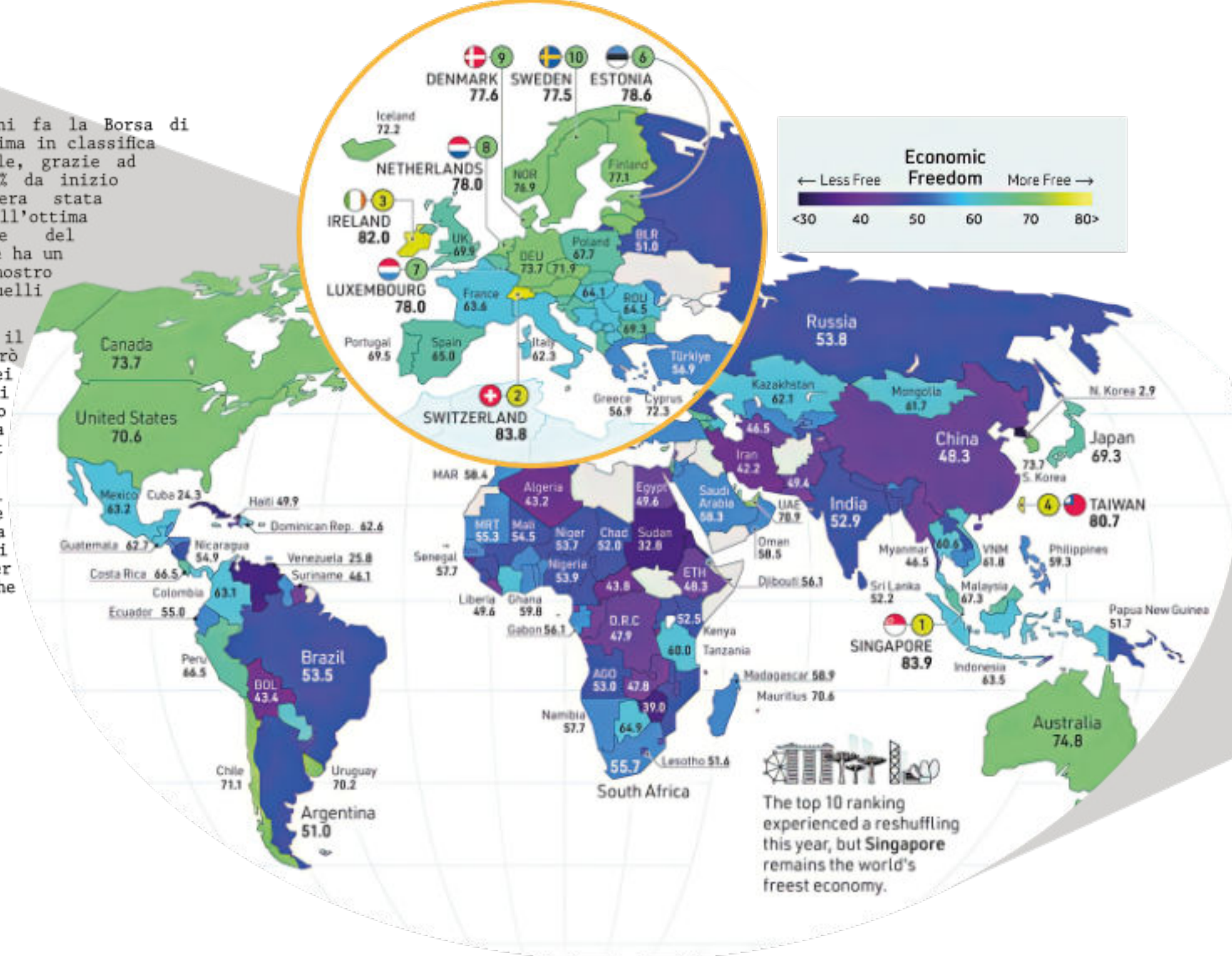
Concludo facendo notare che Silicon Valley Bank ha violato la regola fondamentale della diversificazione, che da sempre sostengo essere di vitale importanza anche quando noi risparmiatori investiamo i nostri capitali.

La perfezione

Circa dieci giorni fa la Borsa di Milano era la prima in classifica a livello globale, grazie ad una crescita del 15% da inizio anno: la spinta era stata determinata dall'ottima recente performance del settore bancario, che ha un peso rilevante nel nostro listino più che in quelli di altri paesi.

La scorsa settimana il mood del settore è però cambiato, a causa dei fallimenti di alcuni istituti di credito statunitensi, e della vicenda Credit Suisse.

Nonostante ciò il listino tricolore continua a primeggiare sugli altri, almeno per alcune ragioni che accennerò di seguito.



Innanzitutto, secondo un'analisi di Banca IFIS, oggi le banche italiane sono molto più forti rispetto al periodo della crisi europea dei debiti sovrani del 2011-2012, grazie all'enorme alleggerimento dell'80% dei crediti deteriorati presenti nei loro bilanci: se ne sono liberate svendendoli a società specializzate, come Banca IFIS, appunto. Inoltre, la crescita dei tassi ha portato benefici nelle loro casse: la raccolta in eccesso depositata dalle stesse in BCE, non è più penalizzata (-0,4%), ma premiata (+3,5%).

Anche le imprese italiane sono diventate molto più forti: secondo Assolombarda, dieci anni fa i prestiti delle nostre imprese arrivavano al 70% del Pil, mentre oggi sono al 60%.

Ben diversa è ad esempio la situazione delle aziende francesi e olandesi, indebitate per il 150% sul Pil.

Inoltre la dipendenza dalle banche è scesa abbondantemente, poiché i debiti bancari si sono ridotti del 15%, passando dal 67 al 52% dei debiti finanziari.

Invece la liquidità è salita molto, arrivando al 28% del Pil. Conseguentemente, se ne deduce che l'attuale situazione dei tassi crescenti sta comportando meno problemi per le nostre imprese oggi, rispetto a dieci anni fa.

Nonostante questo notevole miglioramento, di zone d'ombra ne rimangono parecchie per il nostro Paese. A certificarlo è il 57° posto nella classifica mondiale dell'Indice di Libertà Economica, al quale ho dedicato una delle mie prime Curiosità, nel 2019: è stato creato da The Wall Street Journal (il principale quotidiano statunitense di economia e finanza) nel 1995, e misura la libertà economica di ciascun paese, o anche il rapporto fra capitalismo e prosperità, o ancora il livello di funzionamento generale delle istituzioni e l'attrattiva degli investitori esteri.

Il nostro infelice posizionamento (comunque migliorato rispetto all'80° posto di cinque anni fa) è causato da alcuni fattori, fra i quali l'eccessiva burocrazia (che rallenta in particolare la libertà d'impresa), il sistema giuridico poco efficiente e l'instabilità politica (70 governi in 77 anni).

Per il nostro Paese "la perfezione" è dunque lontana: lo è (magari un po' meno) anche per paesi da sempre ritenuti virtuosi, come USA e Svizzera, che recentissimamente pare abbiano gestito male rispettivamente il fallimento di Silicon Valley Bank e il quasi fallimento di Credit Suisse.

Consapevoli di ciò, noi risparmiatori dobbiamo proteggere i nostri capitali, evitando pericolose concentrazioni in azioni e obbligazioni di un solo paese, e impiegandoli diversificando globalmente, in strumenti finanziari gestiti come ad esempio i fondi d'investimento.



PANTELLERIA

La "casa" più costosa al mondo, attualmente sul mercato, sembra sia The Holme, la splendida villa situata a Regent's Park a Londra.

È stata costruita nel 1818, pochi anni dopo la nascita del meraviglioso parco che la ospita, e nei suoi 2.700 metri quadrati abitabili trovano spazio ad esempio 40 camere da letto, 8 garage, una biblioteca, una grande sala da pranzo e una sauna.

Nel 1998 è stata acquistata dai reali sauditi, ma recentemente è stata pignorata assieme ad un aereo e ad un altro immobile newyorkese per estinguere un prestito di circa 180 milioni di dollari.



villa The Holme / Regent's park / Londra

The Holme ne vale ben di più, dato che il Financial Times la quota a 250 milioni di sterline inglesi, circa 285 milioni di euro.

Nel corso del 2022 è stata invece venduta all'asta The One di Bel Air (Los Angeles, California), che con i suoi 10.000 metri quadrati è decisamente la villa più grande degli Stati Uniti d'America: è dotata ad esempio di 21 camere da letto, 42 bagni, 5 piscine, un nightclub, un salone di bellezza, un centro benessere e persino un teatro.

È stata commissionata dal produttore cinematografico Nile Miami, che, travolto dai debiti, ha cercato di venderla per 500 milioni di dollari già nel 2015; nel febbraio 2022 è stata messa all'asta per 295 milioni, e solo un mese dopo è stata venduta appena per 130 milioni.

Molto meno pretenziose sono due recenti offerte di altrettante ville situate a Beverly Hills (California), e appartenute a celebrità del mondo dello spettacolo:

42 milioni di dollari chiede la cantante e attrice Jennifer Lopez per la sua;

30 milioni vorrebbe incassare l'attuale proprietario della dimora appartenuta a Madonna, dalla quale l'ha acquistata per 24 nel 2016.

Al di là di questi aneddoti, il mercato immobiliare mondiale è in gran fermento. Il robusto e veloce rialzo dei tassi di interesse attuato dalle principali Banche Centrali ha determinato un rincaro notevole del costo dei mutui, le cui richieste sono calate.

Ovviamente ciò si è riverberato sul settore immobiliare, che sta registrando un abbassamento delle richieste di immobili e, conseguentemente, dei valori, che si prevedono genericamente in ribasso del 15% per esempio negli Stati Uniti e in Svezia.

Nonostante questi temporanei "vuoti d'aria", il settore immobiliare è destinato a crescere: principalmente perché la popolazione mondiale crescerà e gli edifici "vecchi" dovranno essere sostituiti.

La crescita del settore è inoltre auspicabile, dato che rappresenta il principale driver di crescita economica di ogni paese. Rimane dunque un'ottima opportunità di investimento ed è accessibile a chiunque.

Infatti è possibile approcciarlo acquistando immobili fisici o acquistando strumenti finanziari che investono nel settore (ad esempio fondi d'investimento che investono in aziende dedite alla costruzione, alla locazione e all'amministrazione), offrendo il grande vantaggio della diversificazione.





Il recente fallimento della banca statunitense Silicon Valley Bank sarà ricordato sui libri di finanza come il più rapido della storia: in soli tre giorni la banca ha dovuto chiudere i battenti, anche a seguito dell'elevato numero di richieste di prelievo dei correntisti.

Il culmine del bank run, ossia la corsa agli sportelli della banca, è stato raggiunto il 9 marzo con circa 42 miliardi di dollari di ritiri in dieci ore: un vero e proprio record ottenuto con l'appoggio della rete (community e social network), che già da qualche tempo è diventata determinante anche nel mondo della finanza.

Una situazione simile ha iniziato a verificarsi infatti dal 2021 con le Meme Stock, azioni di aziende in crisi, che salgono vertiginosamente in tempi ultra rapidi.

Così è accaduto ad esempio per:

l'azione di Game Stop, rivenditore di videogiochi, che, dopo il crollo determinato dalle forti vendite dei fondi d'investimento, è salita del 1.900% in un solo mese, proprio grazie a Reddit e ad altre community di finanza;

l'azione di Bed, Bath & Beyond, azienda specializzata in articoli per la casa, quasi sull'orlo del fallimento, che a metà del 2021 ha registrato una crescita di oltre il 600% in un solo mese (e del 2.800% in meno di sei).

Mentre però con le Meme Stock generalmente la rete determina un iniziale rialzo delle quotazioni delle azioni, col bank run accade esattamente l'opposto.

I veri protagonisti di queste dinamiche finanziarie davvero esagerate sono i financial influencer, individui che con le loro opinioni o consigli, influenzano appunto i loro tantissimi seguaci, orientandone le scelte di acquisto o di vendita.

La loro "professione" è legittima, infatti nessuna legge vieta di

condividere consigli; diventa però illegittima quando i suggerimenti sono relativi a prodotti o servizi di un'azienda alla quale sono legati da rapporti commerciali.

Fra i financial influencer internazionalmente più noti cito:

1. Humphrey Yang, ex consulente finanziario che vanta oltre 2,5 milioni di follower su TikTok: nel il suo video più visualizzato spiega le vendite allo scoperto in modo semplice;
2. Delyanne Barros, ex avvocatata e attuale "attivista finanziaria" (come ama definirsi lei stessa) tramite Instagram;
3. Tiffany Aliche, che, grazie a podcast, blog e a un libro, è arrivata a quasi 615.000 followers Instagram.

In Italia spopolano invece Marcello Ascani e Leonardo Pinna.

La Curiosità odierna testimonia ancora una volta come la complessità della finanza sia in continua espansione: poiché "muoversi" in autonomia oggi è quasi impossibile, è bene affidarsi a professionisti del settore in grado di assistere le persone o le famiglie nella gestione dei propri patrimoni.



Fino al 2020, per due decenni le principali Banche Centrali mondiali hanno utilizzato vanamente ogni strumento di politica monetaria per riportare l'inflazione prossima allo zero, a livelli ottimali (2% circa).

Con i due tragici eventi dell'ultimo triennio, la pandemia e la guerra Russia-Ucraina, l'inflazione è invece salita esageratamente, raggiungendo valori di quarant'anni fa circa. Da metà dello scorso anno, nel tentativo di frenarla, le istituzioni monetarie sono intervenute aumentando i tassi di interesse: per esempio da 0 a 3,50% in Europa, da 0,25 a 5% negli USA.



Tutto sarà come prima

Questo "robusto" intervento ha però avuto gravi conseguenze, che dettaglierò di seguito.

- ◆ Negli Stati Uniti d'America sono fallite tre banche in tre giorni, in particolare la Silicon Valley Bank, che sarà ricordata come il fallimento più rapido della storia: in dieci ore i clienti hanno prelevato un quarto dei suoi depositi.
- ◆ I prezzi delle obbligazioni sono crollati come mai prima (o quasi): nel solo 2022 il prezzo del nostro BTP con scadenza dieci anni è sceso del 25% circa, e nell'ultimo biennio il quindicinale è sceso del 35%.
- ◆ I tassi dei mutui sono saliti a livelli che oramai non ricordavamo: secondo il Mortgage News Daily, organo di informazione americano sul settore immobiliare, il tasso fisso sui mutui a trent'anni ha superato il 7% in USA.
- ◆ Conseguentemente è in corso un calo delle richieste di immobili e quindi dei relativi prezzi un po' dappertutto: secondo recenti analisi, -15% negli Stati Uniti (con punte più alte relativamente agli uffici), così come in Svezia.
- ◆ Per la prima volta nella storia, l'Istituto di Vigilanza sulle Assicurazioni ha ordinato la sospensione dei riscatti su tutte le polizze della compagnia Eurovita: circa 415.000 contratti, di oltre

350.000 clienti, bloccati dapprima per due mesi fino allo scorso 31 marzo, ora fino almeno al 30 giugno prossimo.

- ◆ A seguito della svalutazione dei suoi assets finanziari, la Banca Nazionale Svizzera ha registrato la più grossa perdita di bilancio della sua storia ultracentenaria: 134 miliardi di euro. Anche se per altri motivi ben più gravi, recentemente è inoltre fallita Credit Suisse, una delle 40 SIFI Bank, le banche di interesse sistemico, che non possono o meglio non dovrebbero fallire.

Cosa aspettarsi quindi dal futuro ?
Tutto tornerà come prima, anzi meglio !

I mercati finanziari torneranno a crescere serenamente, come la storia ci ha sempre insegnato.

Tre anni fa, in piena crisi pandemica, spesso volte udimmo o leggemo la frase catastrofica "nulla sarà più come prima".

A mio parere "molto" è tornato come prima: più nessuno fa la spesa al supermercato con guanti e mascherina, e dal prossimo 1° maggio le mascherine non saranno più obbligatorie nemmeno degli ospedali.





OLTREPÒ Pavese



Renato Carosone

Nel 1956 Renato Carosone, pianista classico e di jazz, fra i maggiori interpreti della canzone napoletana, incrementò notevolmente la sua già elevata notorietà con la celebre canzone "Tu vuò fà l'americano". Il testo racconta di un italiano che "rincorre" lo stile di vita americano, a spese dei genitori: balla il rock and roll, beve whisky and soda, gioca a baseball e fuma sigarette Camel, ma paga mamma! Il testo ironizza sul "sogno americano" che stregò molti nostri connazionali, dal secondo dopoguerra.

Tu vuò fare "l'Americano"

Gli Stati Uniti hanno sempre rappresentato un modello ispiratore, anche finanziariamente ed economicamente: è infatti la prima potenza mondiale, e la Borsa di Wall Street rappresenta il primario mercato finanziario al mondo.

Negli ultimi tempi il suo motore sembra però battere in testa.

La crisi finanziaria del 2008 è stata superata molto bene, ma ha generato una crescita elevata di debito pubblico: il rapporto debito-pil era al 63% nel 2007, oggi è oltre 130%.

Recentemente è stato raggiunto il debt ceiling, il tetto massimo di debito pubblico autorizzato dal Congresso: entro il prossimo inizio giugno lo stesso dovrà votare a favore dello sfioramento, o meglio dovrà definire il nuovo livello, per consentire ad esempio il pagamento delle pensioni e degli stipendi pubblici, e sostanzialmente evitare il fallimento degli USA!

Inoltre, sono ormai trascorsi quindici anni dai fallimenti di Washington Mutual, ancora oggi il più grande fallimento di una banca commerciale americana, e della banca d'affari Lehman Brother, ben più noto perché ritenuto l'epicentro del più grave terremoto finanziario mondiale, ma una nuova crisi bancaria sembra dietro l'angolo: infatti circa un mese fa ha chiuso i

battenti la Silicon Valley Bank, la sedicesima banca americana, e ieri, la quasi defunta First Republic, la quattordicesima per dimensioni, ha evitato il fallimento grazie da JP Morgan, che l'ha acquistata: dopo la pubblicazione di pessimi dati di bilancio un mese fa, aveva perso circa 100 miliardi di dollari di depositi su 176.

La crisi bancaria americana attuale sta altresì contagiando le Spac, società finanziarie create da grandi investitori, per accompagnare aziende alla quotazione al mercato borsistico.

Il periodo attuale dimostra come le delusioni più cocenti (generanti perdite anche totali) siano arrivate o stiano arrivando da ambiti particolari (ad esempio anche dalle cripto valute), che taluni risparmiatori hanno rincorso per trovare proposte di investimento dai rendimenti stratosferici (inimmaginabili in un'epoca di tassi a zero), inconsapevoli o indifferenti ai possibili rischi.

Chi ha invece investito "normalmente" (quindi bene), in strumenti finanziari gestiti, e preventivando un orizzonte temporale lungo (da investimento, appunto), è consapevole che le flessioni (passate, presenti e future) sono sempre temporanee, e che il patrimonio così allocato è destinato certamente a crescere col tempo.





La Northern Lights Dog Sledding è una piccola società basata a Happy Valley-Goose Bay, in Canada. È attiva nel settore turistico, infatti i proprietari Scott e Lori Hudson (anche coniugi) organizzano escursioni molto particolari: accompagnano i visitatori alla scoperta del loro territorio innevato, a bordo di slitte trainate da cani.

Negli ultimi tempi sono però seriamente preoccupati dal cambiamento climatico, che sta assottigliando sempre di più lo strato di ghiaccio, e contribuisce ad accorciare dunque la loro stagione lavorativa, minandone addirittura la prosecuzione futura.

Una situazione desolante per i due imprenditori, che vedono svanire il sogno di lasciare il testimone ad uno dei figli. Infatti, secondo gli esperti climatologi canadesi, entro il 2050 la temperatura globale è destinata ad aumentare di oltre 7° centigradi, così come saranno sempre più frequenti i temporali violenti e le inondazioni.

Ciò danneggerà non solo il settore turistico, che comunque rappresenta una componente fondamentale dell'economia locale, ma anche la cultura, le tradizioni e la vita dei nativi: non solo non potranno più praticare la pesca sotto il ghiaccio, ma non potranno più spostarsi agevolmente da un'isola all'altra correndovi sopra.

Uno studio recente pubblicato dalla nota rivista Nature, conferma che tale preoccupante trend è in corso anche in altre zone fredde del mondo: ad esempio negli ultimi anni in Groenlandia sono state registrate le temperature più calde dell'ultimo millennio, e più precisamente i cinque anni più caldi sono stati rilevati nell'ultimo decennio. Si spiega così il motivo della perdita annua di 250 miliardi di tonnellate di ghiaccio.

Di questo passo, lo scioglimento prolungato potrebbe comportare una crescita del livello dei mari, in grado di arrecare danni in molte parti del pianeta, come ad esempio la città di Venezia, che avrebbe "l'acqua alta permanente".

SLEDDOG

I guai del cambiamento climatico investono anche l'Alaska, che, oltre ad essere lo stato più a nord degli Stati Uniti d'America, è anche quello dove la temperatura cresce maggiormente.

Oltre ai problemi accennati precedentemente, ve ne sono altri due che ne stanno azzoppando l'economia:

- ✍ gli incendi, triplicatisi nell'ultimo ventennio;
- ✍ due anni di stop alla pesca dei granchi artici, la cui popolazione è crollata del 90% anche a causa del cambiamento climatico.

Quanto raccontato nella Curiosità di oggi, testimonia ancora una volta come sia necessario agire velocemente per limitare l'aumento della temperatura globale a 1,5° C entro il 2100, come previsto dall'agenda ONU 2030.

Gli investimenti di ingenti capitali a tal scopo saranno dunque vitali:

IRENA, l'Agenzia internazionale per le energie rinnovabili, ha recentemente calcolato che serviranno oltre 5.000 miliardi di dollari l'anno, quasi tre volte il PIL del nostro Paese.

Se ne deduce che il tema costituirà un'opportunità di investimento davvero redditizia per noi risparmiatori, che, impegnandovi i nostri capitali, contribuiremo così anche a salvare il Nostro Pianeta.





L'obiettivo nr. 6 dell'Agenda ONU 2030 prevede di "garantire la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e servizi igienici per tutti i cittadini". Ciò perché senza acqua non c'è vita: il pianeta Terra ne è costituito per il 70%, purtroppo però la quasi totalità è salata, o è nelle falde acquifere, talvolta sepolta a profondità considerevoli, e dunque non fruibile.

Secondo un recentissimo report dell'ONU, diffuso proprio in occasione della celebrazione della 31a Giornata Mondiale dell'Acqua, oltre 3,5 miliardi di persone nel mondo non hanno servizi igienici di base. Un problema molto serio, aggravato anche dalla persistente siccità globale: segnale ad esempio che l'Africa Orientale sta vivendo il più lungo periodo di assenza di piogge degli ultimi quarant'anni, e che per l'Europa il 2022 è stato l'anno più secco da quando sono iniziate le rilevazioni scientifiche nel 1850 circa (secondo il Rapporto Copernicus, Unione Europea).

A casa nostra invece solo ultimamente sono riapparse dopo molto tempo le precipitazioni, che stanno però causando alluvioni estremamente violente e dannose.

L'acqua è quindi un bene sempre più prezioso, perché sempre più scarso: i due motivi principali sono il global warming e la crescita della popolazione mondiale, che lo scorso anno ha raggiunto (in anticipo di un biennio) gli 8 miliardi, ed è proiettata verso i 9,5 entro il 2050, secondo le stime degli esperti.

Gli stessi ci esortano a consapevolizzare i dati sull'acqua, fra i quali:

- 6 litri al minuto: è lo spreco di acqua, lasciando il rubinetto aperto mentre ci si lava i denti;
- 16 litri al minuto: è il consumo per la doccia (9 se si applica il frangi getto);
- 150 litri: sono necessari a riempire mediamente una vasca da bagno;
- 200 litri: è il consumo quotidiano pro capite in Italia.

Ognuno di noi può e deve fare la "propria parte", evitando di sprecare l'acqua o comunque limitandone il consumo, ed agire quindi responsabilmente.

Così come responsabilmente possiamo agire nel nostro ruolo di risparmiatori, impiegando i nostri capitali su questo tema. Infatti è ampia l'offerta di strumenti finanziari (ad esempio fondi comuni d'investimento) che investono in tal senso, e quindi ad esempio in aziende operanti:

- I. nell'approvvigionamento idrico (pompe e tubature, infrastrutture dell'acqua e operatori della rete idrica);
- II. in un suo utilizzo efficiente (contatori, sistemi di rilevazione perdite, sistemi di controllo automatizzati);
- III. nella sua qualità (trattamento e gestione delle acque reflue, controlli e test).

È sicuramente un trend dal futuro certo, con prospettive di rendimento assicurate.

Lo SHOW dei RECORD

Estrela de Fura, stella di Fura in portoghese, è il rubino da record di 101 carati che il prossimo 8 giugno verrà battuto all'asta da Sotheby's a New York.

E' stato estratto da una miniera a Montepuez in Mozambico, dalla nota società canadese Fura Gems, ed ha caratteristiche estremamente rare di colore e qualità, oltre ovviamente alla grandezza record: è stato trasformato da un team di esperti in una pietra da 55 carati, che probabilmente sarà venduta ad un prezzo ben superiore a 30 milioni di dollari, al quale era stato aggiudicato nel 2015 l'allora più grande rubino al mondo, "il birmano" Sunrise Ruby, di circa 25 carati.

Nel marzo scorso, sempre Sotheby's ha organizzato l'asta delle annate storiche del prezioso vino prodotto dalla Cantina Masseto di Castagneto Carducci, in provincia di Livorno: è ritenuto da molti il miglior merlot al mondo, tanto che le 132 bottiglie di vari formati proposte sono state aggiudicate in un battibaleno, per un prezzo complessivo di circa 376.000 euro.

Una bottiglia Nabucodonosor (15 litri) del 2010 è stata assegnata a oltre 56.000 euro, tre volte la base d'asta, ma soprattutto un prezzo mai raggiunto per la notissima cantina toscana.

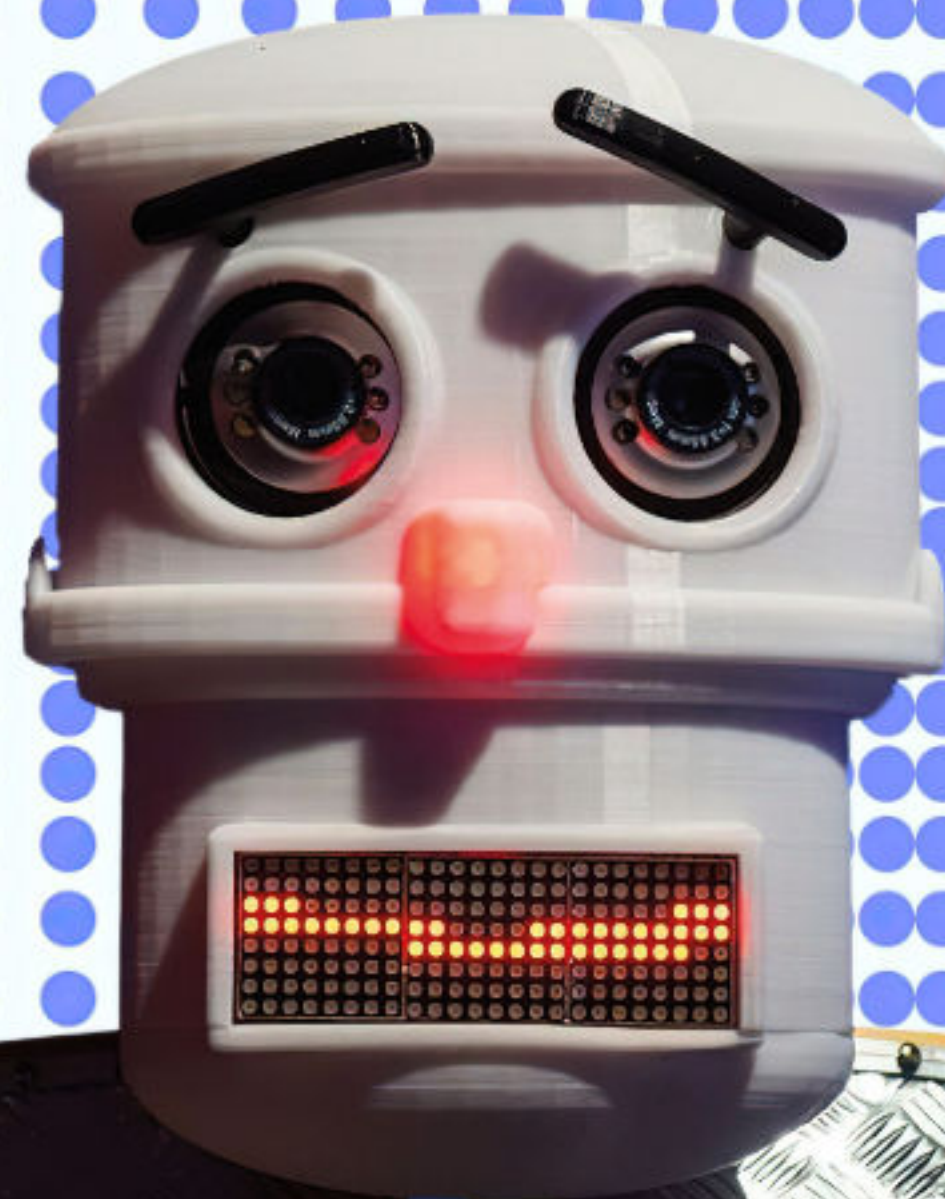
Un altro record recente riguarda il settore degli orologi: Un Patek Philippe Sky Moon Tourbillon è stato venduto on line sulla piattaforma di Christie's a 5,8 milioni di dollari, il prezzo più alto mai pagato per un orologio ad un'asta on line.

A questo show dei record non poteva certo esimersi dal partecipare la finanza:

1. il Dax 40, l'indice delle quaranta principali aziende quotate alla Borsa Valori di Francoforte, ha superato il suo massimo livello storico, trainato da alcune società come Rheinmetall (ricambi auto), Adidas (abbigliamento sportivo), SAP (software) e Siemens Energy (produzione e distribuzione di elettricità e gas);
2. l'indice Nikkei della Borsa di Tokyo è tornato ai livelli di trentatré anni fa, spinto soprattutto dai capitali di investitori stranieri, fra i quali spicca Warren Buffet: ritenuto il migliore investitore di tutti i tempi (è anche fra gli individui più ricchi del Pianeta), ha recentemente acquistato rilevanti pacchetti azionari di alcune fra le principali holding quotate al listino nipponico.

Di record nella finanza ne vedremo sicuramente molti ancora negli anni a venire, nonostante temporanei vuoti d'aria, come quelli verificatisi nel 2022.

È dunque necessario focalizzare sempre l'orizzonte temporale, che per gli investimenti (non solo finanziari ma anche immobiliari, imprenditoriali, in opere d'arte, ...) è sempre di lungo termine.



E di qualche giorno fa la notizia di un legale newyorkese che ha gettato al vento la sua carriera professionale ultra trentennale per essersi fidato totalmente di ChatGPT.

Ha difeso un passeggero infortunatosi in un aereo della compagnia Avianca, facendosi aiutare dall'ormai noto software nell'istruire la causa: al processo ha richiamato sentenze precedenti, conclusesi sempre a sfavore delle compagnie aeree.

Ma alla richiesta del giudice di presentare il testo integrale degli atti citati, l'avvocato ha interrogato nuovamente ChatGPT, che ha risposto candidamente di essersi inventato tutto, e se ne è pure scusato.

L'episodio mi stimola a chiarire alcuni aspetti di ChatGPT.

Chat Generative Pre-trained Transformer, tradotto in italiano in "trasformatore pre-istruito generatore di conversazioni", è un chatbot, ossia un software progettato per simulare le conversazioni umane: è in grado di interagire con l'uomo rispondendo coerentemente e in modo autonomo a sue domande.

Ciò grazie a specifici algoritmi che gli consentono di analizzare la domanda, elaborarla e fornire una risposta "appropriata".

Ed inoltre:

è in grado di identificare il tono e l'emozione dell'utente, e di adattare la risposta ancora più precisamente;

è altresì dotato di un sistema di apprendimento continuo dalle conversazioni con gli utenti, che gli consente quindi di migliorare costantemente la sua capacità di offrire risposte sempre più precise.

È bene puntualizzare però che ChatGPT si basa su un modello linguistico su larga scala (LLM), un modello matematico "di probabilità delle parole": le assembla in base a informazioni probabilistiche su come si combinano, senza comprenderne però il significato. Le informazioni fornite sono spesso fondate, ma non sempre.

Nonostante ciò, il suo successo è enorme, infatti dal suo rilascio a novembre 2022 è stato autore di un vero e proprio record con i suoi cento milioni di utilizzatori in due mesi (e un milione in cinque giorni), molto meglio di TikTok e Instagram, che avevano raggiunto lo stesso livello rispettivamente in nove e trenta mesi.

ChatGPT è stato creato da OpenAI, società di San Francisco nata nel 2015, che annovera fra i suoi soci Elon Musk (Tesla), Microsoft e Peter Thiel (PayPal): è dedicata alla ricerca e allo sviluppo dell'Intelligenza Artificiale Generale (AGI), detta anche "forte", che punta ad emulare con sempre maggior precisione il ragionamento umano; è un'evoluzione di quella debole o stretta, che si limita invece alla sola risoluzione di compiti specifici.

Nonostante le "imperfezioni da sistemare", ChatGPT testimonia comunque i continui progressi dell'intelligenza artificiale, tema certamente futuribile sul quale suggerisco fortemente di investire, con un orizzonte temporale lungo.

"La macchina può aiutare l'uomo, non sostituirlo".






VALTELLINA

LIGURIA




I coniugi Michael e Carole Middleton, genitori di Kate, la principessa del Galles, e dunque suoceri del principe William, hanno recentemente svenduto la loro azienda, giunta quasi al fallimento.

Nel 1987 Carole, in occasione del quinto compleanno della sua primogenita, ebbe molte difficoltà a trovare tutto l'occorrente per organizzarle la festiciola.

Prendendo spunto dall'accaduto, non perse un solo minuto e, dopo un passato da commessa e hostess, decise di fondare Party Pieces, società specializzata appunto nella vendita, anche per corrispondenza, di accessori per le feste.

Grazie ad un'ottima strategia pubblicitaria, l'attività crebbe velocemente tanto che due anni più tardi il marito lasciò il lavoro presso la British Airways per aiutare la consorte; il costante incremento del business costrinse i Middleton a trasferire l'attività in una sede molto più grande nel '95.

La vigorosa crescita della Party Pieces continuò ininterrottamente, portando la valutazione della ex piccola azienda familiare, addirittura a trenta milioni di sterline, quasi 35 milioni di euro, all'epoca del matrimonio di Kate nel 2011.

Proprio la sua popolarità diede un ulteriore forte slancio all'attività dei genitori, chiamati da tutto il Paese per abbellire numerosissime feste.

Di tutto un pò

La situazione però cambiò drasticamente con l'avvento del Covid nel 2020: con le restrizioni e quindi lo stop alle feste, il fatturato crollò, mandando in profondo rosso il bilancio.

Il declino non si fermò neppure con gli aiuti di Stato, erogati straordinariamente in tale occasione: dopo trentasei anni di attività, recentemente ai coniugi Middleton non è rimasto altro che svendere la loro creatura per sole 180.000 sterline, lasciando persino insoluto un prestito di circa 220.000 sterline.

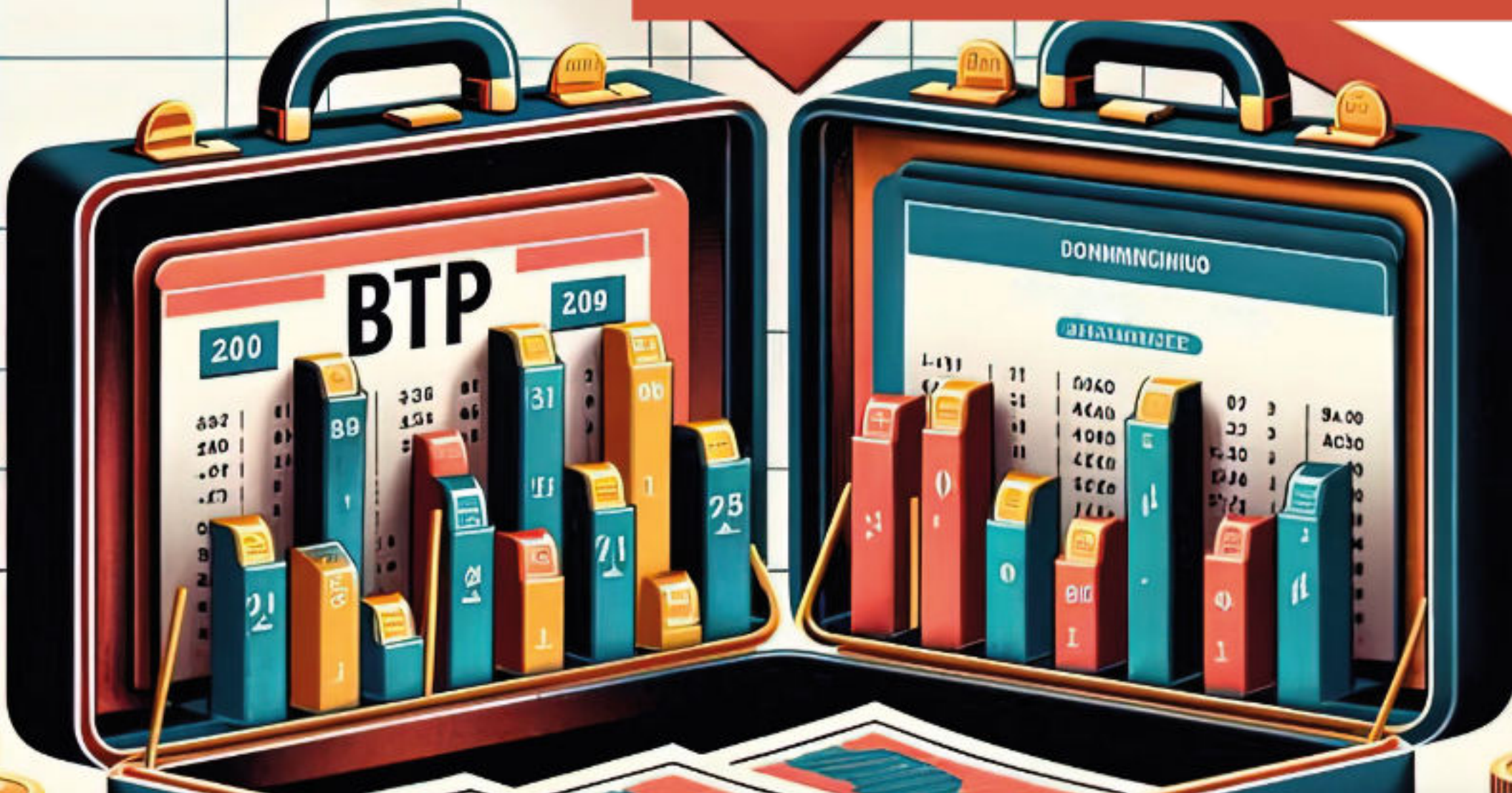
Per Carole e Michael inizia ora la nuova attività di nonni a tempo pieno: potranno dunque godersi i nipoti (anche i figli della loro secondogenita Pippa).

È auspicabile che durante i migliori anni della loro attività siano riusciti ad accantonare parte degli utili, investendo magari anche in immobili o in strumenti finanziari, così da DIVERSIFICARE ottimamente il loro patrimonio e le relative fonti di reddito.

A tal proposito, concludo ricordando la celebre citazione di Harry Markowitz, vincitore del premio Nobel per l'economia nel 1990, e considerato il padre del concetto di "diversificazione": "Non mettere tutte le uova nello stesso paniere".

Come anche confermano le recenti aste, i BTP hanno ritrovato l'interesse di molti risparmiatori, dopo lunghi anni "di abbandono".

Ciò è spiegabile semplicemente analizzando prezzi e rendimenti: il decennale ha registrato un crollo del prezzo di circa 20%, e il suo rendimento è aumentato pressappoco del 3% (dall'1 al 4%), dal primo gennaio 2022.



Quindi, per esempio, l'ipotetico risparmiatore che allora vi avesse investito 100.000 euro, "accettando" un rendimento lordo di poco superiore all'1% (mantenendolo per dieci anni), oggi avrebbe un investimento ridotto a 80.000 euro. Sarebbe obbligato dunque a detenerlo per altri nove anni per evitare di svenderlo, e capitalizzare così la forte perdita (salvo ovviamente che i tassi di interesse scendano e i prezzi delle obbligazioni salgano).

Lo stesso investimento che si sta dunque rivelando una croce per i risparmiatori che l'hanno acquistato fino a un anno e mezzo fa, rappresenta un'ottima opportunità per quelli che lo acquistano ora.

Quanto occorso ai titoli di stato italiani nell'ultimo anno/biennio, è accaduto genericamente alle obbligazioni mondiali e, quindi, agli strumenti finanziari gestiti (fondi, ETF, gestioni patrimoniali, ...) che vi investono. A conferma di ciò, di seguito riporto i dati principali del fondo Schroder Euro Government Bond, che:

- * impiega il suo patrimonio in obbligazioni governative europee (titoli di stato italiani, francesi, tedeschi, ...);
- * ha una duration di quasi 8 anni (tale è infatti la durata media delle obbligazioni in portafoglio);
- * detiene titoli con un rating medio delle stesse pari ad A;
- * gestisce un patrimonio di oltre 800 milioni di euro, DIVERSIFICATO in più di 120 titoli;
- * ha registrato un rendimento simile al BTP "di pari durata", e più precisamente del -3,9% nel 2021, -20,50% nel 2022, +1,90% da inizio anno.

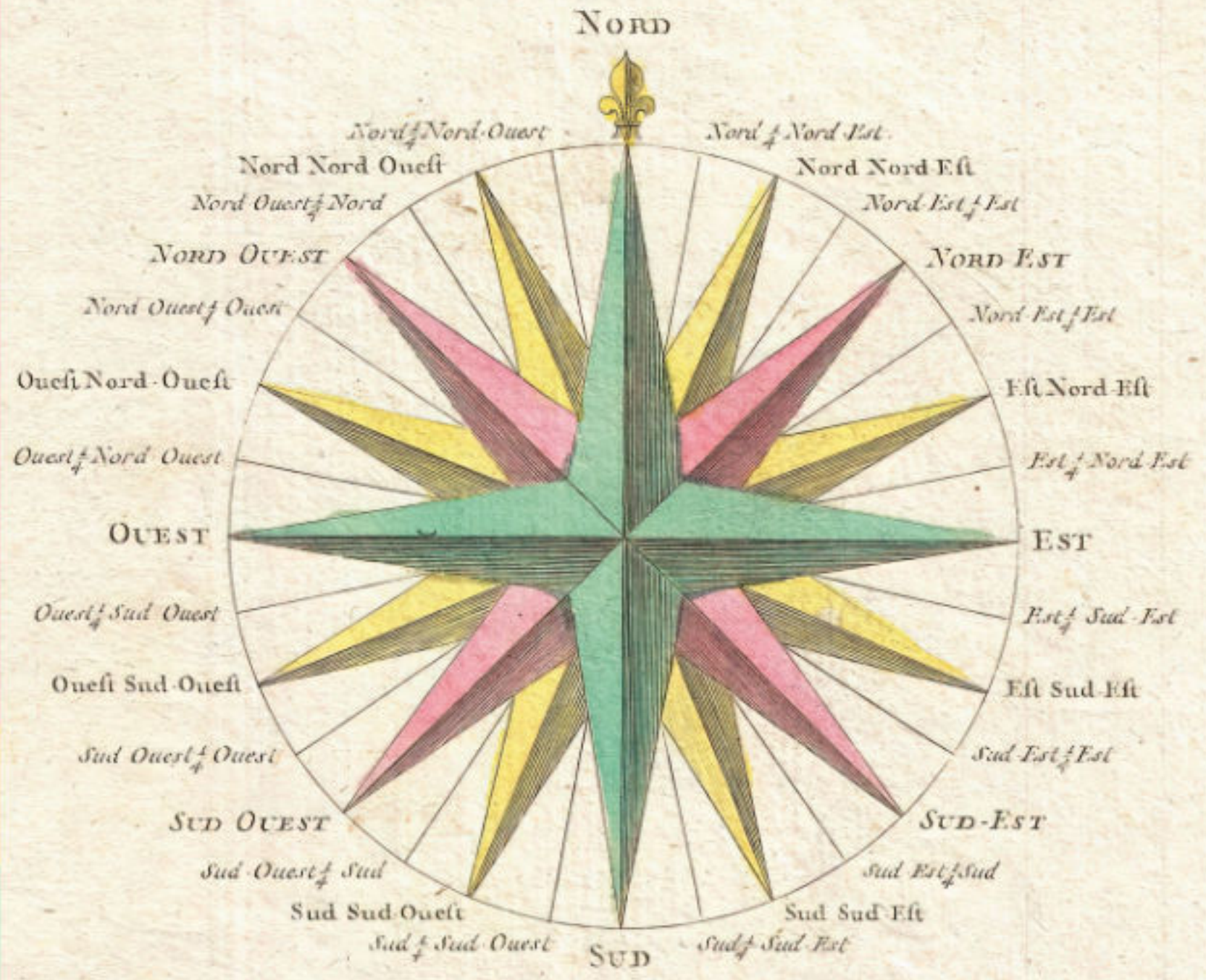
Analogamente a quanto accade per i BTP, chi acquista oggi questo fondo d'investimento, ha delle prospettive di rendimento davvero ottime, proprio perché detiene obbligazioni che si sono fortemente deprezzate e godono di un interessante rendimento a scadenza. Inoltre, come tutti gli strumenti finanziari gestiti, vanta almeno due caratteristiche che lo rendono più efficiente di una sola o poche obbligazione/i:

- § La diversificazione
- § La gestione professionale affidata ad un team di esperti.

ORIENTARSI

Secondo i dati pubblicati dall'Istat, la crescita dell'economia italiana (il PIL) nel 2022 è stata del 3,70%, e le stime per il 2023 e 2024 riferiscono di un incremento rispettivamente di 1,2 e 1,1%, dunque valori simili al periodo pre-pandemico.

Allora, il rapporto debito pubblico/PIL era pari a 135%, ma l'anno seguente, con la crisi sanitaria, è esploso a 160%, a seguito del crollo drammatico del PIL: però grazie principalmente ai preziosi aiuti nazionali ed internazionali, e al progressivo ritorno alla normalità, quest'ultimo è risalito, contribuendo dunque al positivo arretramento odierno "dell'indice" a 144%.



Purtroppo nella classifica europea rimaniamo in seconda posizione, dietro alla Grecia con il 171%.

Insomma, il nostro Paese cresce poco ed ha un debito pubblico troppo alto, che, stando ai dati di Banca d'Italia, due mesi fa è salito oltre 2.800 miliardi di euro, anche a seguito all'aumento dei tassi di interesse; e in un paio di anni dovrebbe salire oltre i 3.000, secondo quanto si evince dall'ultimo Documento di Economia e Finanza (DEF), elaborato dall'attuale Governo. Lo stesso evidenzia inoltre che l'indice debito pubblico/PIL è previsto in crescita a circa 165% nel prossimo ventennio e al 180% nel 2050. La preoccupante crescita è attribuibile soprattutto alla crisi demografica in corso, che può essere risolta agendo in particolar modo su tre fronti:

- ☐ Politiche a favore dell'incremento del tasso di natalità;
- ☐ Azioni a sostegno dell'occupazione;
- ☐ Piani per attrarre immigrati dotati di competenze elevate maggiori, quindi un ingresso di "cervelli" provenienti dall'estero.

Il lavoro da fare per riportare l'Italia al buono stato di salute è decisamente molto, comunque anche molti altri paesi dell'Area non sono in piena forma: per esempio la Francia cresce meno di noi, e la Germania è persino in recessione tecnica, avendo registrato due trimestri consecutivi di decrescita economica.

È pur vero che quest'ultima è molto più avanti di noi nel cercare di risolvere o calmare il problema demografico, comune a tutte le economie sviluppate del Pianeta. Sotto questo punto di vista sembrano enormemente avvantaggiati i paesi emergenti, che però soffrono su altri fronti.

Detto ciò, oggi per un risparmiatore che deve tutelare il proprio patrimonio è sempre più complicato orientarsi, e capire in quale paese o area è meglio investire: in Italia? In Giappone? Oppure nei Paesi del Nord Europa? O forse nelle economie emergenti?

La mia risposta è da sempre la stessa: investire diversificando, rispettando l'orizzonte temporale prefissato, e facendosi assistere da un consulente finanziario.






VALLE DEL DOURO
PORTOGALLO

CHAMPAGNE
FRANCIA



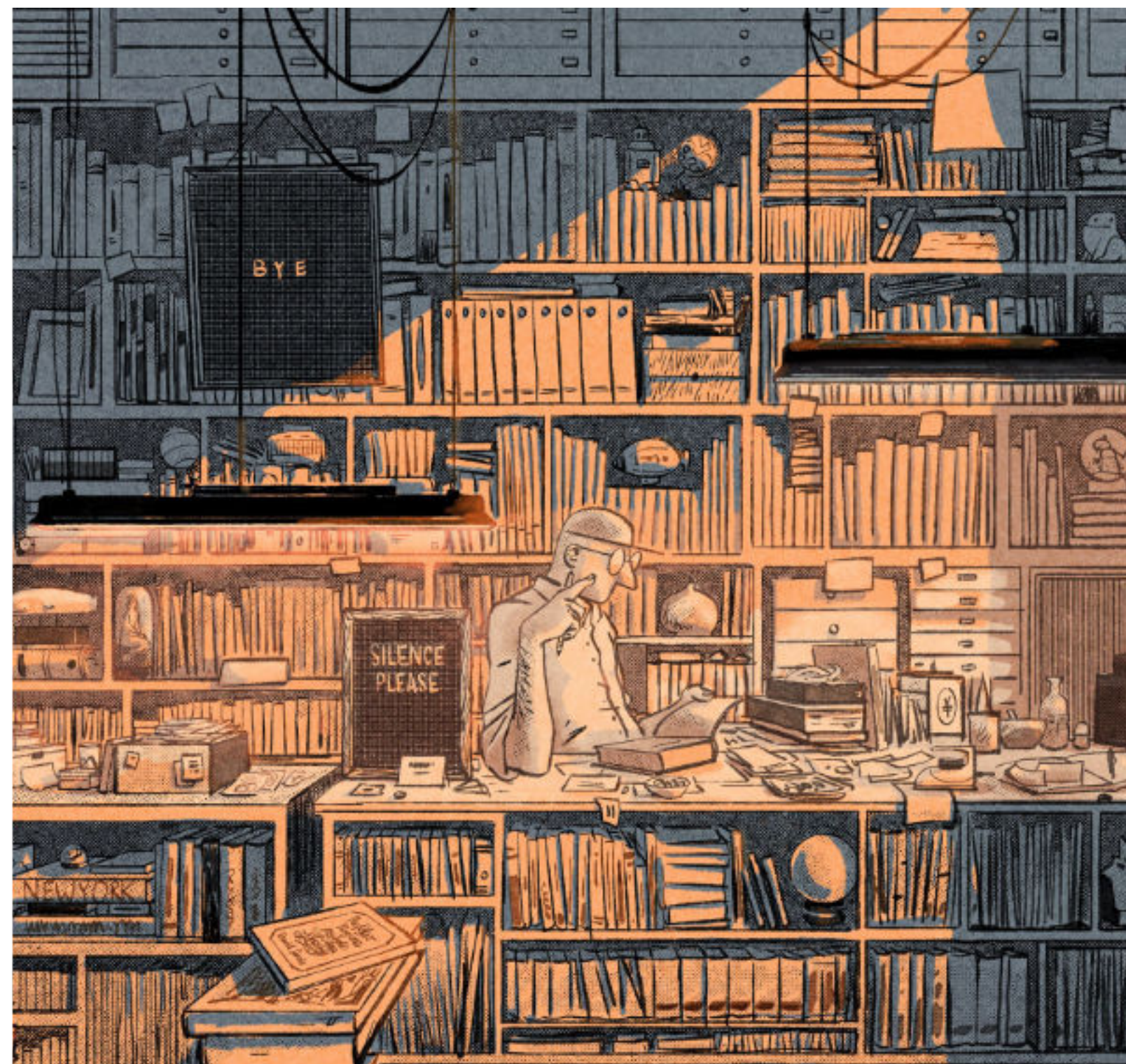

BORGOGNA
FRANCIA

MOSELLA
GERMANIA



Riprendo un concetto espresso sul finale della mia ultima Curiosità, per ribadire che il mondo finanziario è in costante evoluzione: all'inizio della mia carriera professionale trentuno anni fa, i risparmiatori investivano per lo più in obbligazioni statali (BOT, BTP, CCT, ...) e della propria banca, e solo marginalmente in fondi comuni di investimento, i quali avevano debuttato in Italia circa dieci anni prima.

Luis Mendo



Oggi la situazione è completamente cambiata, infatti negli ultimi anni sono nate nuove tipologie di BTP, come Italia, Futura e Valore. Inoltre il risparmio gestito rappresenta quasi la metà della ricchezza finanziaria degli italiani: 2.200 miliardi di euro (su circa 4.500), impiegati in fondi comuni d'investimento, SICAV, SICAF, SICAR, fondi immobiliari, PIR, ELTIF, FIA, ETF, ...

Non bastasse, la gamma degli strumenti d'investimento a disposizione dei risparmiatori comprende anche le azioni, numerose tipologie di obbligazioni (non solo i nuovi BTP), i certificate, i derivati, le criptovalute, ...

Un altro chiaro esempio di progresso e complessità raggiunti dalla finanza è rappresentato dalla nascita del primo mercato azionario dell'arte, qualche mese fa.

Artex MTF è infatti la prima piattaforma di scambio con sede in Lussemburgo, che consente agli investitori di diventare "multiproprietari" di un'opera d'arte.

La prima opera d'arte quotata è stata un dipinto di Bacon, proposto agli investitori ad una valutazione complessiva di circa 55 milioni di dollari.

Le 385.000 azioni sono state offerte da quindici banche, probabilmente le stesse che si occuperanno anche di futuri collocamenti: Artex intende quotare opere per circa un miliardo di euro.

La CONOSCENZA

Inoltre recentissimamente è nata la prima borsa digitale sui calciatori, mediante la quale gli investitori possono cercare di guadagnare speculando sul rialzo o sul ribasso delle quotazioni dei giocatori, selezionati in base a determinate caratteristiche, fra le quali:

- ✦ l'età compresa fra i 18 e i 33 anni;
- ✦ devono aver giocato almeno settecento minuti nel corso del 2022, in uno dei principali campionati nazionali in Europa (ad esempio quello italiano);
- ✦ non devono ricoprire il ruolo di portiere;
- ✦ il loro valore dev'essere superiore a cinque milioni di euro.

Dato che il mondo finanziario è in costante evoluzione, nel mio ruolo di consulente finanziario è certamente necessario dedicare un ampio spazio quotidiano allo studio o formazione, per garantire un servizio competente e completo alle persone.

"Esiste un solo bene, la conoscenza, e un solo male, l'ignoranza".

(Socrate, filosofo greco 400 a.c.)



LUSSO in CRESCITA

Con l'andare del tempo assunsero sempre più il ruolo di oggetto iconico e simbolo del lusso: alcune celebri top model, come ad esempio Kate Moss, vennero fotografate di tanto in tanto con gli stivali Hunter ai piedi. E durante l'annuale festival del rock all'aperto di Glastonbury per gli spettatori era d'obbligo indossarli per assistere comodamente e all'asciutto allo show "in mezzo ad una palude".

Nei primi anni del nuovo millennio avevano conquistato il mercato mondiale, trainati dagli Stati Uniti d'America, dove in particolare a Manhattan si registrava costantemente il picco delle vendite.

Dopo decenni di straordinario e ininterrotto successo, da qualche tempo il vento è decisamente cambiato, tanto che a inizio estate l'azienda è fallita, sommersa da una montagna di debiti. Fra gli imputati principali c'è sicuramente il clima, caratterizzato oramai da siccità diffusa e temperature più alte, che rendono inutili gli stivali in gomma.

Lo stesso clima non ha però turbato l'inglese Burberry che, nata anch'essa nel 1856, continua a godere di ottima salute. Spinta dal suo prodotto di punta, il mitico trench, conta quasi 10.000 dipendenti, un fatturato in crescita a oltre 3 miliardi di euro, ed un valore di mercato a più di 9 miliardi di euro. L'acquisto del suo prodotto non è dunque dettato semplicemente dall'utilità ma senz'altro dalla moda.

La Curiosità odierna evidenzia che anche i marchi del lusso sono assoggettati alle "regole del mercato" e che le rendite di posizione vanno conquistate ma soprattutto mantenute. Vicende analoghe a quanto occorso al brand Hunter non sono poi così rare; altre volte in passato abbiamo assistito al decadimento di marchi del lusso noti, come Forever 21, American Apparel, Krizia, Mariella Burani ed Americanino.

Nonostante ciò l'investimento nel settore del lusso è certamente destinato a regalare rendimenti molto interessanti nel lungo periodo. Per farlo in tranquillità consiglio caldamente di selezionare un fondo d'investimento gestito da un team di esperti in grado di scegliere professionalmente le aziende da acquistare e di monitorarne costantemente lo stato di salute.

Fountainbridge è il sobborgo di Edimburgo dove nacque il celebre attore Sean Connery nel 1930, e dove nel 1856 un ricco imprenditore statunitense fondò la North British Rubber Company, azienda specializzata soprattutto nella produzione di stivali in gomma. I suoi mitici Hunter Boots vennero calzati dai soldati britannici nelle Guerre Mondiali e successivamente anche dai loro connazionali agricoltori e lavoratori all'aperto, ma la "vera" notorietà arrivò quando i Reali d'Inghilterra Carlo e Diana iniziarono ad indossarli per le loro passeggiate in campagna.






WINELAND
SUD ARICA

SUXXEX
INGHILTERRA




Nel 2021 l'Italia si è resa protagonista dell'emissione di quasi 6 miliardi di BTP con durata cinquant'anni: tasso di interesse 2,15%, scadenza 2072.

Il suo prezzo ha subito un decremento notevole passando da 100 all'emissione all'attuale 49,60. Chi vi investe oggi, acquista in saldo del 50%, garantendosi un rendimento effettivo di circa il 4,80%.

A giugno del 2020 l'Austria ha emesso invece un'obbligazione di 2 miliardi di euro, a tasso fisso dello 0,85%, con scadenza il 30 giugno 2120 (dunque per una durata di 100 anni). Alla fine dello stesso anno, anche a seguito delle bizzarrie economiche e finanziarie causate dalla crisi pandemica, soprattutto gli investitori istituzionali arrivarono a contenderselo portando il suo prezzo in salita del 40%: infatti tanta era la richiesta che il titolo, emesso a 100, era schizzato a 140 in pochi mesi.

Il suo rendimento effettivo era così "crollato" a 0,45%. Quindi, alla fine del 2020, taluni investitori acquistavano un'obbligazione con rendimento quasi a zero e con la durata di un secolo!

In questi tre anni la situazione è cambiata drasticamente, infatti il prezzo del bond austriaco è crollato a 35, cedendo dunque il 65% dall'emissione e il 75% dal suo massimo. Per chi vi investe oggi il rendimento effettivo è di circa 1,50%, a patto di mantenerlo fino all'anno 2120.

Preciso anche che oggi un'obbligazione austriaca con durata un anno ha un rendimento più che doppio, del 3,60%: ciò significa quindi che, paradossalmente, il prestito (un'obbligazione sostanzialmente lo è) a breve termine è remunerato di più che a lungo termine.

La situazione è molto chiara anche analizzando le varie scadenze del tasso di interesse Libor, al quale le banche si prestano denaro: è pari al 4,14% ad un anno, e al 2,83% a cinquant'anni.

Tale paradosso si spiega probabilmente con una prossima possibile recessione, che dovrebbe spingere le principali banche centrali mondiali a ribassare i tassi di interesse.

La storia finanziaria è ricca di episodi "particolari" che hanno talvolta condizionato l'andamento dei nostri patrimoni: ribadisco però ancora una volta che, allo stesso modo della ricchezza mondiale, sono destinati a crescere nel lungo termine.



Ho dedicato la mia ultima
Curiosità ai fatti "curiosi"
occorsi ai mercati economico-
finanziari europei negli
ultimi tempi. Preciso però
che anche in quelli americani
di episodi "peculiari" ne
sono accaduti, come quelli
che andrò a descrivere
sinteticamente nelle prossime
righe.

A. 5,50% è il tasso di interesse "ufficiale" negli USA: la Banca Centrale l'ha aumentato molto più vigorosamente che in Europa: infatti era 0,25% nel 2020, oggi è 5,50% (da noi è stato a zero fino al 2022, ora ha raggiunto il 4,50%).

B. 800 giorni rappresentano la durata più ampia di sempre della discesa del mercato dei titoli di stato statunitensi.

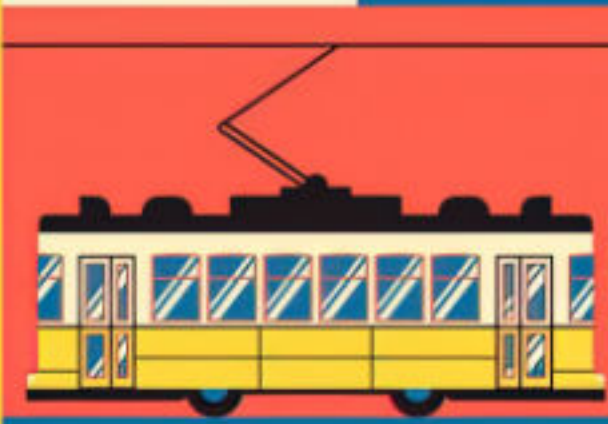


Giusto a titolo di confronto, in occasione della crisi innescata dal fallimento di Lehman Brothers, il mercato azionario era crollato violentemente ma dopo quattrocento giorni era iniziata la grande ripresa. A stupire gli investitori non è solo la durata ma anche l'entità della discesa, molto più accentuata sui "T-bond" americani con scadenza lunga: per esempio il prezzo di quello al 2050 è calato del 50% circa.

- ▷ Oggi il rendimento del mercato obbligazionario è superiore a quello azionario (dividend yield): fatto assolutamente inconsueto dato che quest'ultimo dovrebbe essere sempre maggiore, in funzione di un premio per il rischio rispetto al primo. Aggiungo che il ritorno alla normalità dovrebbe passare da: un ribasso dei rendimenti obbligazionari (conseguenti al rialzo dei prezzi dei bond, originati ad esempio da un allentamento dei tassi della Banca Centrale), oppure un ribasso dei prezzi delle azioni (il cui dividendo, in rapporto ad un prezzo diminuito, tornerebbe maggiore).
- ▷ 31.400 miliardi di dollari è il livello record raggiunto quest'anno dal debito pubblico USA. Il Congresso americano, ha momentaneamente votato per la sua "sospensione", procrastinando la decisione sul nuovo debt ceiling (il tetto di debito, appunto) per dopo le prossime elezioni al 2024. Preciso che si tratta di un fatto "normale", poiché dal 1960 gli Stati Uniti hanno rettificato il debt ceiling ben 78 volte.
- ▷ 1.000 miliardi di dollari è la spesa annua per gli interessi sul debito pubblico.
- ▷ 5 volte solamente negli ultimi cento anni, azioni e obbligazioni hanno contemporaneamente registrato una performance negativa: 1931, 1941, 1969, 2018 e 2022.

Quanto raccontato oggi non intacca assolutamente il principio cardine dell'investimento finanziario, secondo il quale diversificazione e lungo termine sono la base per una crescita dei patrimoni.

Recentemente la Commissione Europea ha rivisto al ribasso le stime della crescita economica del 2023 dell'Unione, da 1% a 0,80%. Lo stentato aumento del PIL è condizionato negativamente dalla Germania, in recessione tecnica, ed è invece tenuto a galla da alcuni paesi virtuosi fra i quali la Spagna e il Portogallo.



Ricordo che poco più di dieci anni questi ultimi furono protagonisti della crisi dei debiti sovrani dell'Europa, assieme a Irlanda, Italia e Grecia, i cosiddetti PIIGS. Da allora però entrambi hanno decisamente "cambiato passo": la Spagna ha imboccato la giusta strada per la riduzione del debito pubblico (in rapporto al PIL), tanto che a fine 2022 era 113 ma si avvia a 110 nel 2024, stando ai dati dell'agenzia internazionale di rating S&P.

Ancora meglio va il Portogallo: S&P ha alzato il giudizio sulla solidità del Paese, pur mantenendone il rating a BBB+, mentre l'altra grande agenzia Fitch ha aumentato il rating portandolo da BBB+ ad A-.

Ciò in conseguenza al miglioramento del debito/PIL, stimato a 104 per la fine di quest'anno e addirittura a 96 alla chiusura del 2025.

Inoltre, secondo le stime degli economisti raccolte da Bloomberg (la più grande piattaforma di informazioni finanziarie al mondo), nel 2024 il PIL portoghese crescerà di 1,60% (contro 1,50% dello spagnolo e 0,60% dell'italiano).

Il governo del Primo Ministro Antonio Costa, constatando i grandi progressi compiuti dalla propria nazione, ha deciso di revocare alcune misure straordinarie di sostegno all'economia attuate nel

I primi della classe

pieno della crisi del 2011: per esempio, l'inizio del prossimo anno segnerà la fine della "neutralità fiscale" per i pensionati esteri che incassavano qui l'assegno previdenziale. Una strategia, questa, che aveva aperto le porte del paese lusitano a molti "retired", fra i quali 3.500 italiani, che hanno anche probabilmente contribuito alla crescita doppia dei prezzi degli immobili rispetto all'Unione Europea, dal 2012 al 2021.

L'ottimo stato di salute del Portogallo è riscontrabile finanziariamente anche dallo spread sui titoli di stato, pari solo a 1% circa con la Germania, il benchmark dell'Area. Il nostro spread è invece doppio, 2%, a confermare un andamento meno positivo, anche in funzione:

- * degli elevati deficit e debito pubblico;
- * della riattivazione dal 2024 del patto di stabilità, che obbliga tutti gli aderenti all'Unione a riportare il debito pubblico a valori "ragionevoli".

Proprio il differente stato economico-finanziario di ogni paese, specifica la diversificazione che dobbiamo adottare noi risparmiatori per investire con la massima sicurezza i nostri capitali.



La Curiosità odierna testimonia che per la selezione degli investimenti è sempre meglio evitare il fai da te e affidarsi piuttosto ai professionisti, come quelli che operano per i fondi comuni d'investimento e che si occupano appunto della scelta dei titoli da acquistare e vendere.




ACONCAUA VALLEY
CHILE

WINEGROWERS
NUOVA ZELANDA



Banche Centrali

Nell'ultimo biennio la notorietà delle Banche Centrali è aumentata notevolmente: non solo professionisti del settore, ma anche sempre più normali risparmiatori attendono con trepidazione gli incontri mensili di FED e BCE per capire le strategie di politica monetaria e il conseguente riverbero sui propri patrimoni.

Gli aumenti dei tassi di interesse decisi dalle stesse nell'ultimo biennio hanno infatti causato flessioni dei prezzi delle obbligazioni e, temporaneamente, anche delle azioni.



Nel medesimo periodo è inoltre aumentata l'attenzione sulle Banche Centrali in riferimento ai loro bilanci, non proprio brillanti.

In una mia Curiosità dello scorso febbraio avevo raccontato della perdita con la quale la Banca Nazionale Svizzera aveva chiuso il bilancio 2022: un rosso di 134 miliardi di euro (il più grande di sempre), originato dalla flessione dei mercati finanziari e dalla svalutazione delle divise estere in rapporto al franco. Conseguentemente la BNS, quotata in Borsa e controllata dai Cantoni, non aveva potuto effettuare i consueti versamenti agli stessi e alla Confederazione.

Ciò potrebbe ripetersi anche per l'anno ormai in chiusura, dunque niente versamenti per il secondo anno consecutivo. Il motivo? L'utile dei primi nove mesi è appena pari a 1,8 miliardi di euro: il buon risultato dei primi due trimestri è stato quasi azzerato dal pessimo andamento del terzo.

La Banca centrale elvetica è comunque in buona compagnia dato che anche la tedesca Bundesbank, dopo molti anni, non ha versato alcunché allo stato tedesco: in effetti il suo bilancio 2022 si è chiuso con una perdita di quasi 200 milioni di euro, causata principalmente dalla svalutazione di asset in divise estere. Non hanno invece influenzato il suo bilancio i 130 miliardi di svalutazioni dei prezzi dei titoli (obbligazioni) di stato europei, originate appunto dai rialzi dei tassi di interesse: mantenendo i titoli fino alla scadenza non c'è motivo di svalutarli.

Anche per la BCE lo scorso anno si è chiuso miseramente, con un risultato pari a zero.

In sostanza le banche centrali sono state vittime del loro operato: il rialzo esagerato dei tassi di interesse da loro attuato per contenere l'inflazione, improvvisamente risvegliatasi dal letargo ultradecennale, ha quindi causato problemi anche a loro stesse, oltre che agli operatori economici e finanziari.

A tal proposito ricordo infatti che in Italia (come nel resto d'Europa), dai dati pubblicati nell'ultima settimana, è stato confermato che:

le richieste di mutui sono in diminuzione,
così come le compravendite di immobili,

gli investimenti sono in calo,

la crescita economica rasenta lo zero, come riferito da Confindustria.

Tutto fa quindi pensare che le banche centrali dovranno tornare ad agire sui tassi, ma in senso inverso rispetto a quanto fatto nell'ultimo anno/biennio. Ai risparmiatori suggerisco quindi di focalizzarsi sul rendimento ma anche sul tempo: investire in obbligazioni a tasso fisso per un medio-lungo periodo, sarà senz'altro vantaggioso.



Il 2023 si avvia a conclusione con i mercati azionari in discreta ripresa, dopo la debacle del 2022: l'indice mondiale aveva chiuso con un -19% al 31 dicembre scorso, ora è in crescita del 14%.

Non tutti i settori sono andati allo stesso modo: fra i migliori segnalò il bancario, con una salita del 40%, mentre il peggiore è stato sicuramente l'immobiliare, con un crollo di oltre il 30%. Proprio questo preoccupa la Cina, dove il big di settore Evergrande ha abbassato la saracinesca, travolto da una montagna di debiti.

Anche dall'altro capo del Mondo la situazione non brilla: tranne che per alcune città quali Miami e New York, dove i prezzi degli immobili sono in continua ascesa, il settore soffre anche in USA. A certificarlo è la recente bancarotta del colosso WeWork.

La società, specializzata nel proporre spazi per il lavoro condiviso (coworking), aveva una valutazione di quasi 50 miliardi di dollari (simile all'odierna capitalizzazione di Banca Intesa) all'inizio del 2019, l'anno nel corso del quale sono iniziati i problemi.

Una decisa politica di riduzione dei costi (=licenziamenti) ha permesso un "temporaneo galleggiamento", ma con il Covid è colata a picco.

WeWork, che vantava il maggior numero di uffici a Manhattan, è stata infatti travolta dal cambiamento innescato dalla pandemia: il coworking, trend di assoluto successo che ha cavalcato negli anni della sua crescita, è stato soppiantato dallo smart working, la nuova tendenza del "lavoro da casa".

WE WORK

Il prezzo delle azioni del colosso immobiliare, che ha debuttato alla Borsa di New York solo nel 2021, è crollato del 99%, causando danni economici anche rilevanti ai danni di grandi investitori come Softbank (il principale), Black Rock e Capital Group, e piccoli risparmiatori.

Un crollo di simili proporzioni è accaduto qualche anno fa in Italia per BIO ON, società bolognese specializzata nella produzione di bio plastiche da scarti agricoli. Dall'ingresso alla Borsa di Milano nel 2014, il suo valore è salito costantemente raggiungendo un miliardo di euro nel 2019, ma alla fine dello stesso anno è fallita, sotto le accuse di false comunicazioni sociali, situazione finanziaria precaria, irregolarità nella contabilità. Anche in questo caso sono molti gli investitori ad essere rimasti col cerino in mano.

Ai risparmiatori che vogliono tutelare e far crescere i loro patrimoni suggerisco ancora una volta di evitare il "fai da te", e quindi l'acquisto di singoli titoli in autonomia, e di investire diversificando mediante strumenti finanziari gestiti da accreditate società internazionali di gestione del risparmio.

22

- NOVEMBRE -
0928





Fra il 1960 e il 1990 Singapore, Hong Kong, Corea del Sud e Taiwan furono protagonisti di una crescita economico-finanziaria davvero notevole. Meglio noti con il nome di "tigri asiatiche", i quattro divennero leader mondiali in alcuni settori fra i quali il logistico, il tecnologico e il finanziario.

Negli ultimi anni, nel cuore dello stesso continente, ha iniziato a ruggire una nuova piccola tigre, l'Uzbekistan.

Secondo i dati disponibili nel sito del nostro Ministero degli Affari Esteri, il suo PIL, pari a circa 80 miliardi di euro (non molti rispetto ai 1.700 miliardi di euro del nostro Paese), è cresciuto mediamente del 6% all'anno nell'ultima decade, e in piena pandemia nel 2020, differentemente dal resto del mondo, è rimasto addirittura in territorio positivo con un ottimo +2%.

Ex repubblica sovietica, indipendente da trent'anni, conta di una popolazione di 35 milioni di individui che occupano un territorio grande una volta e mezza il nostro.

Il suo Presidente, in carica dal 2016, è stato l'artefice di specifici progetti, che hanno contribuito alla ragguardevole crescita economica del Paese:

- N ha liberalizzato il mercato dell'oro bianco, il cotone, avvantaggiando i coltivatori che precedentemente erano costretti a venderlo allo Stato a prezzi fissi, molto bassi;
- N ha osteggiato/ostacolato il ricorso agli schiavi-bambini per la raccolta dello stesso;
- N ha abbassato il carico fiscale e la burocrazia per le imprese;
- N ha liberalizzato il commercio estero;
- N sta privatizzando molte attività, fino a qualche tempo fa detenute dallo Stato;
- N ha abolito la pena di morte e abbassato il controllo sugli organi di informazione, anche se rimane alto il livello di corruzione.

L'Uzbekistan è sicuramente un fiore all'occhiello del continente asiatico, il cui peso economico nel mondo è destinato ad aumentare notevolmente. A confermarlo sono due numeri che ho recuperato da un recente rapporto dell'ISPI, l'unico Istituto italiano che si occupa di analisi geopolitiche e geoeconomiche internazionali:

- φ 4,5 miliardi è la popolazione dell'area, più di metà dell'intero pianeta;
- φ 40.000 miliardi di dollari è il PIL complessivo, circa il 45% di quello globale.

Anche se nell'ultimo periodo ha sofferto economicamente soprattutto a causa dei problemi del suo leader, la Cina, l'area è destinata a correre ancora in futuro.

L'offerta di strumenti finanziari a disposizione di noi risparmiatori per partecipare a tale crescita è ricca: per decidere il giusto investimento suggerisco ovviamente un confronto con un consulente finanziario.





Come ho riferito spesso, la mia *Curiosità* settimanale nasce dall'idea di condividere con Voi notizie o aspetti curiosi sui quali mi imbatto durante le mie letture e i miei studi quotidiani.

Il ruolo di un bravo consulente finanziario dev'essere infatti anche quello di consapevolizzare i propri assistiti condividendo appunto informazioni utili.

Ciò si rende necessario perché il mondo finanziario è in continua evoluzione: ad esempio, quest'anno ho dedicato spazio alla nascita di Artex MTF, la prima Borsa sull'arte, e della prima Borsa digitale sulle quotazioni dei calciatori.

Per essere in grado di assolvere bene la mia professione sono dunque necessarie per me l'informazione e la formazione, quindi la crescita culturale costante.

Che la cultura sia un valore imprescindibile lo sostiene anche il grande stilista Giorgio Armani, che quest'anno, in occasione del conferimento della laurea honoris causa in Global Business Management all'Università Cattolica a Piacenza, durante il suo intervento si è rivolto ai giovani incoraggiandoli così: "... oggi sono richieste grandi competenze e la realtà è sfidante e non sempre rassicurante, ma mi sento di dire di non arrendersi mai, di studiare con impegno, di lavorare giorno dopo giorno assecondando l'istinto e la passione".

Del grande valore della cultura ne è consapevole anche Leonardo Altobelli, ex medico ed ex sindaco di Troia, piccolo comune foggiano: lo scorso ottobre, alla veneranda età di 91 anni, ha conseguito la sua quindicesima laurea!

Qualche mese fa ho letto un approfondimento sulla formazione professionale che, secondo gli esperti del settore, "rappresenta il vero ascensore sociale": lo studio, quindi l'evoluzione culturale, consente (quasi sempre) di raggiungere vette sempre più alte nel lavoro.

La cultura è vitale anche per Vincenzo Schettini, fisico, musicista, scrittore e influencer, con circa un milione e mezzo di followers. Da quando ha iniziato a divulgare fisica on line, è diventato l'insegnante più amato dagli studenti italiani.

Quest'estate ho assistito ad una sua conferenza, che ha concluso con un'esortazione rivolta soprattutto ai ragazzi (circa il 70% delle 800 persone presenti): "studiate, studiate, studiate, perché la cultura rende liberi".

Molti sono i modi per ampliare le proprie conoscenze, quindi acculturarsi: oltre alla lettura, ritengo certamente utile visitare musei, che rappresentano la parte più rilevante del ricco patrimonio artistico del nostro Paese (oltre cinquemila "siti", considerando anche le aree archeologiche e i monumenti). Per le prossime festività vi auguro quindi di trovare del tempo da dedicarvi.

Inoltre auguro a Voi e alle Vostre famiglie i miei più sinceri auguri di buon Natale, di un felicissimo Anno Nuovo.



Le affinità fra vino e finanza, attinenti rispettivamente la mia professione e la mia passione, sono davvero numerose: la prima su tutte, il vino può essere o diventare un bene da investimento o da collezione, come testimoniano ad esempio i prezzi raggiunti da talune "etichette" battute alle aste negli ultimi anni. Qualche mese fa Sotheby's Wine ha proposto la più grande e costosa collezione di vini di sempre: 25.000 bottiglie, appartenenti ad un miliardario taiwanese, per un valore di 50 milioni di dollari USA; mentre nel 2021 ha venduto al miglior offerente una bottiglia di sei litri di pinot nero della cantina francese Domaine de la Romanée Conti per oltre 350.000 euro.

Vino e finanza sono legati anche all'elemento tempo, assolutamente determinante per entrambi:

- taluni vini devono essere consumati giovani e non si prestano ad invecchiamento, richiesto invece per altri, che esprimono al massimo le loro caratteristiche solo col "riposo";
- il risparmio e l'investimento finanziari necessitano il rispetto del corretto orizzonte temporale per esprimersi al meglio: breve termine per il primo, lungo per il secondo.

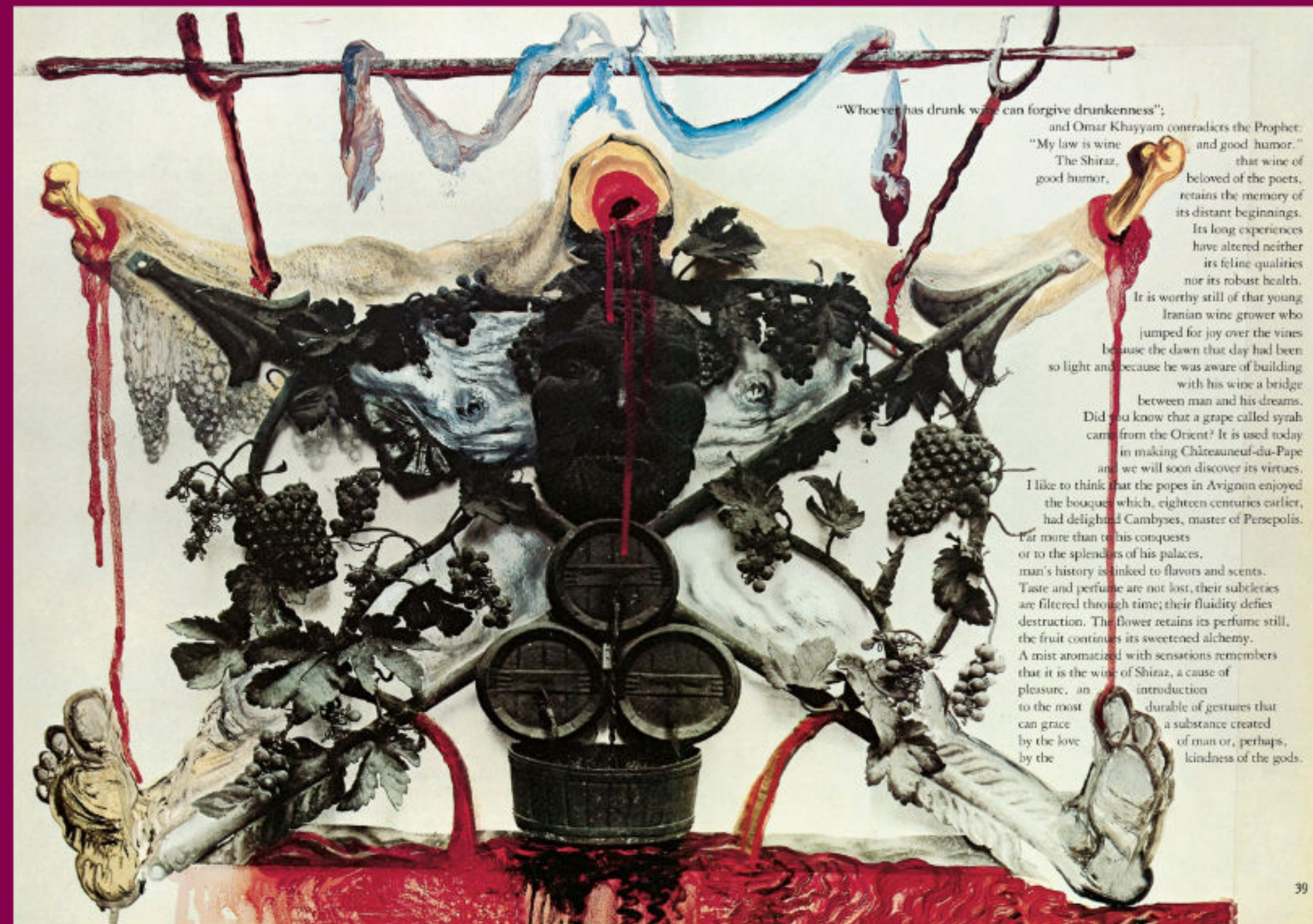
Anche la preparazione accomuna i due mondi, per il tramite dei propri professionisti:

- il consulente finanziario si iscrive all'albo dopo il superamento di uno specifico esame, che richiede studio approfondito della materia, e mantiene l'iscrizione con la formazione obbligatoria annua. Inoltre necessita di formazione continuativa integrativa, in linea con la costante evoluzione della finanza.
- il sommelier deve superare esami teorici e pratici per acquisire specializzazioni sempre più richieste dal mercato, e deve quindi continuare a studiare.

Infine è "obbligatoria" per entrambi i professionisti l'acquisizione di informazioni:

- al fine di costruire un portafoglio ben diversificato e in linea con il profilo del cliente, per il consulente finanziario;
- per conoscere gusti e desideri e adattarli alle richieste o, in abbinamento, al piatto scelto, per il sommelier.

Insomma, finanza e vino sono due mondi apparentemente lontani ma vicinissimi, ma per me soprattutto appassionanti.



2023 è titolo del mio quinto libro, la raccolta delle mie Curiosità, gli approfondimenti di natura per lo più finanziaria ed economica (ma non solo), che settimanalmente invio a clienti e amici, e pubblico sul mio sito personale e sul mio profilo LinkedIn.

Ad ogni mio libro ho finora dedicato un tema grafico, relativo alle mie passioni, come ad esempio l'arte e il volontariato; per il "2023" ho voluto il vino: da circa un ventennio mi sono appassionato all'enologia, e dal 2015 sono sommelier (anche se poco praticante!).

Di tanto in tanto partecipo a serate dedicate organizzate da AIS (Associazione Italiana Sommelier, alla quale sono iscritto), da amici o da me



FABIO GOBBATO
FINANCIAL ADVISOR

www.fabiogobbato.com
fabio.gobbato@allianzbankprivate.it
+39 339 471 5624

Allianz  **Bank F.A. Spa.**

pubblicazione realizzata a fini personali senza scopo di lucro
tutti i riferimenti ed estratti sono di proprietà dei relativi proprietari.

impaginazione & grafica: **pubbli** 